SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 3
Telefoni:
[illegible]

Mercoledì Giovedì
4-5 Gennaio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Lit. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 93, Trimestre 48. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli incubi tunisini della Francia

Le parole minacciose dei governanti

e le intemperanze della teppaglia

si spuntano contro la saldezza dell'Asse Roma-Berlino

Parigi, mercoledì sera.

Nè in Corsica nè in Tunisia si era mai vista prima di avant'ieri la faccia di un Primo Ministro francese. Si era lasciato mano libera ai pro-consoli, prefetti, residenti generali e governatori.

Il sistema ha avuto come risultato che tutte le Colonie, nonchè tutti i Protettorati sono venuti a trovarsi in una crisi economica e sociale molto grave. Ed oggi, per far apparire ingiustificate le rivendicazioni italiane si esalta la assistenza della Francia nell'Africa del Nord, ieri però si faceva, quasi con la stessa unanimità, il processo all'abbandono in cui le terre d'Africa erano lasciate e si precisava che i pro-consoli inviati da Parigi preferivano dedicarsi alla politica partigiana anzichè alla soluzione dei problemi interessanti le popolazioni delle colonie o protettorati.

Ricerca d'aiuti

Se un Presidente del Consiglio si è deciso infine a visitare in gran pompa la Corsica e la Tunisia, è perchè a lui è apparsa la necessità urgente di andarvi a cercare degli aiuti. La parata militare ha servito unicamente a lusingare coloro ai quali l'aiuto veniva richiesto.

Le parate conducono inevitabilmente alle sparate. Le giornate corse a Tunisine ci hanno fornito la conferma.

Con un senso politico indiscutibile, l'Action Française avrebbe voluto, come vi abbiamo riferito ieri, che la tournée fosse evitata; come è stata l'effetto di un impulso infelice. Però il vino era ormai spillato e bisognava berlo. Il vino è stato infatti bevuto.

A giudicare dagli effetti oratorii, esso non era però di buona qualità. In Corsica si è gridato: «Abbasso il Fascismo» nonchè «Abbasso Monaco». Si è ostili al Fascismo perchè si è ostili alla pace.

Neppure a Tunisi sono mancate le sparatorie ideologiche. La Action Française insiste anche stamane sull'assoluta necessità di tenere la lingua a posto, poichè i dirigenti francesi, abbandonandosi ad un imprudente linguaggio, non possono sottrarsi all'accusa di essere dei provocatori.

Lo stesso giornale constata che è mancato uno ufficiale ha finora parlato in Italia, per cui, non essendo stato pronunciato niente di irreparabile, la situazione può ancora essere salvata. La parola è, per regola generale, la nemica dell'azione, onde i discorsi e gli articoli continua, in ogni luogo, a proposito e a sproposito, sono quasi sempre vani, molto raramente utili e molto sovente nocivi».

Nocivi si riveleranno certamente nella imminente esperienza, i discorsi di Ajaccio, di Bastia e di Tunisi. Essi non hanno neppure rafforzato per nulla la posizione di Daladier all'interno, malgrado che egli abbia ieri sera alquanto abbandonato nel senso desiderato dai fautori della rivoluzione bolscevica e della conflagrazione europea.

Il soliloquio

Il vino spillato è stato bevuto in modo tale da far perdere, oltrechè il senso della misura, anche la nozione del luogo. A Tunisi è stato recitato un monologo. La Francia, che si dice tanto calma e tanto forte, da un mese in qua è in preda a dei soliloqui deliranti. Non vi è nella storia e nelle cronache di ultra Passe, nulla che lontanamente rassomigli a questo scalmanarsi contro un'altra Nazione, prima che il Governo di essa abbia formulato in alcuna maniera delle rivendicazioni.

Il soliloquio di Tunisi, come i precedenti, non è stato pacifico. Con esso la Francia ha urlato ad un fantasma che essa è in grado di far fronte a tutti gli attacchi e a tutti i pericoli.

E' in ciò che risiede appunto la provocazione, cioè ispirare, orchestrare e condurre una campagna ufficiale di intimidazioni contro un Paese nel quale le sue autorizzate voci hanno detto verbo.

Il minaccioso soliloquio di Tunisi è tanto più da deplorarsi in quanto è stato tenuto in casa altrui, in un territorio che si trova sotto una sovranità che non è francese. Dobbiamo proprio noi ricordare ad un Paese di educazione raffinata come è la Francia, che quando non si è in casa propria vi sono anche ragioni di buona creanza che consigliano di non alzare la voce e non lanciare minacce dalla finestra?

Che cosa ha voluto significare il monologo, là dove dice che «la Francia non permetterà mai che, sotto un pretesto o sotto un altro, per un mezzo o con un altro, sia distolto dal suo scopo lo sforzo incominciato dagli antichi tunisini e francesi»?

L'Humanité sarebbe soddisfatta se le predette parole significassero pure che «gli accordi del 1935, denunciati dall'Italia, non saranno rivedati a profitto di essa».

Come dicevamo ieri, il soliloquio di Tunisi è senza portata pratica. La Francia, come un debitore recalcitrante, ha confermato che non darà soddisfazione all'Italia. Vi sono però dei mezzi nella vita internazionale, come nella vita civile, per far pagare i debitori morosi per cattiva volontà. I mezzi

Sir Percy Loraine

Una recente fotografia di Sir Percy Loraine, che coprirà prossimamente il posto di Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, in sostituzione di Lord Perth, che andrà a riposo

si ripercuotono dalla resistenza del debitore.

«Accanto all'Italia, a dietro di lei — se si vuole — scrive Leone Blum — si tiene il Reich. E' questo punto che non bisogna mai perdere di vista. Il più grave e più funesto errore commesso da tre anni, consiste nel misconoscimento dell'Asse Roma-Berlino, in una specie di illusione volontaria sulla vera forza e sulla vera volontà di esso».

L'Asse è solido

«Quando il signor Chamberlain ha intrapreso delle conversazioni dirette tra la Gran Bretagna e l'Italia, la mia speranza intima era senza dubbio di staccare l'Italia dalla Germania. E' manifesto che la stessa speranza regnava nelle sfere importanti dell'opinione pubblica e della stampa francese. Il tono che questo pericoloso fenomeno si riproduca oggi sotto una forma inversa».

L'illusione accarezzata in Francia, che la Germania possa abbandonare l'Italia, è considerata funesta dallo stesso Blum, poichè «l'Asse resiste, l'Asse è solido. La stampa tedesca non ha cessato di avvertire la Francia, pure all'indomani della dichiarazione Ribbentrop-Bonnet, che la fedeltà all'Asse rimaneva il principio fondamentale della politica tedesca come della politica italiana».

«Dopo tante bravate — conclude il signor Blum — ciò che sarebbe atroce, ciò a cui io non oso pensare, è che la resistenza affermata con tanto vigore contro l'Italia di Mussolini possa cadere improvvisamente, quando accanto ad essa apparirà la Germania di Hitler. La lezione è troppo recente e fu troppo crudele per essere stata dimenticata. Bisogna questa volta sapere ciò che si dice, sapere ciò che si fa, sapere ciò che si vuole».

Che cosa si vuole, che cosa si fa, che cosa si dice in Francia. Nessuno saprebbe dirlo. Dopo le sparate oratorie, l'Inghilterra è tornata forse alla carica — e questa volta con maggiore fortuna — per far comprendere a Parigi che nell'interesse stesso francese non può l'Inghilterra disinteressarsi delle questioni esistenti fra Quai d'Orsay e Palazzo Chigi? In ogni caso si annuncia che i Ministri inglesi sosterranno due ore in questa Capitale durante il viaggio di andata a Roma e che il signor Chamberlain si fermerà a Parigi quattro ore durante il viaggio di ritorno.

«Al ritorno da Roma, lord Halifax — scrive l'Excelsior — si recherà direttamente a Ginevra, ove si incontrerà con il signor Bonnet per un resoconto dettagliato delle conversazioni con Mussolini. Chamberlain si fermerà a Parigi per incontrarsi con Daladier.

La situazione in Siria desta a Parigi crescenti preoccupazioni, poichè — mette scrive la Liberté — della «complicazioni gravi attendono la Francia nel Levante ed esse sono tanto più temibili in quanto si presentano nel momento in cui le rivendicazioni e le polemiche italiane suscitano difficoltà alla Francia».

F. d. P.

Scorta di senegalesi al viaggio presidenziale

Gabes, mercoledì sera.

Daladier, accompagnato da Eric Labonne, dai generali Georges, Vuillemin e Millet, Presidente della Commissione dell'esercito e giunto al porto di Gabes alle ore 8.

Egli è stato accolto dai generali Bland e Barthome ed ha passato in rivista la Compagnia d'onore del 18° fucilieri senegalesi. Al suo arrivo la musica presidiaria ha intonato la «Marsigliese».

Alle ore 8,30 Daladier è salito in automobile per recarsi a visitare i territori militari. Daladier ed il suo seguito hanno attraversato Gabes fra due ali di truppe e di cavalleria indigena e tra un gran numero di salve di fucileria.

Uscendo da Gabes Daladier arriverà dapprima alla linea Maginot e passando da Beni Zeitana andrà a Ain Tunisie.

Le manifestazioni anti-italiane inscenate a Tunisi

Tunisi, mercoledì sera.

Nella serata di ieri si sono verificate manifestazioni antitaliane a Tunisi. Gruppi di persone, che nella mattinata avevano contrattato i negozi italiani ed ammainare la bandiera italiana, hanno commesso nuovi atti di violenza.

Le vetrine dell'Ufficio di pubblicità del giornale italiano «L'Unione», quella della Libreria Italiana, quella della C.G.T., e dell'Ala Littoria sono state infrante e assalite, da una folla di esaltati, che ha agito impunemente senza che il servizio d'ordine intervenisse. Nessun arresto è stato eseguito.

Per due ore manipoli di scalmanati hanno percorso liberamente le vie centrali della città, gridando insulti contro Mussolini, Ciano ed Hitler. Essi hanno tentato di avvicinarsi alla sede dell'Unione, ma sono stati fermati da uno sbarramento della polizia. I manifestanti, lasciati indisturbati, lanciavano grida contro l'Italia.

Verso le venti nella Rue d'Italie il negozio di un sarto italiano, che aveva esposto la bandiera nazionale, è stato assalito. Le vetrine sono state demolite, il tricolore è stato strappato e bruciato fra grida ostili all'Italia ed al Duce. Nessuno questa volta sono stati operati arresti.

Stamane la polizia in un quartiere della città ha arrestato una decina di arabi del partito neo-Destour, che ieri, prima del passaggio di Daladier, avevano affisso appelli, in cui si reclamava la liberazione dei capi destouriani attualmente in prigione in seguito ai tragici fatti del 9 aprile scorso.

Il colloquio

Mussolini-Philips

Vasta eco a Londra

Congetture britanniche in rapporto al viaggio dei Ministri inglesi

Londra, mercoledì sera.

La notizia del colloquio di 40 minuti svoltosi ieri sera fra il Duce e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Phillips, che recentemente fece ritorno dall'America, ha destato a Londra e oltre Oceano un vivissimo interesse. Lo si comprende dai titoli con i quali l'informazione viene presentata al pubblico inglese e dal tenore dei telegrammi giungenti da Washington e da New York.

Tutti i corrispondenti romani dei giornali britannici rilevano che gli argomenti discussi non sono stati resi noti ufficialmente, ma ciò non impedisce loro di fare alcune congetture e, fra le varie, citeremo quella del News Chronicle, che afferma essere Phillips sollevato le seguenti tre questioni:

1) Il progetto che sarebbe attribuito all'Italia di dichiarare cittadini italiani tutte le persone che ebbero bisnonni italiani: una misura — come sottolinea il giornalista — la quale avrebbe ripercussioni specialmente negli Stati Uniti, dove vi sono milioni di individui in tali condizioni;

2) La questione giudaica;

3) La questione dell'importazione dei film americani in Italia.

Il rappresentante romano del Daily Mail, dal canto suo, dopo aver rilevato che il colloquio è stato oltremodo amichevole, dice di ritenere che abbia avuto per scopo di esaminare la possibilità di una migliore intesa fra i due Continenti.

Cento aerei da caccia ordinati dalla Francia agli Stati Uniti

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che sono arrivati in Francia i primi due dei cento aeroplani da caccia «Curtiss P 36» ordinati dal Ministero dell'Aria agli Stati Uniti.

Altre ordinazioni in Olanda

Rotterdam, mercoledì sera.

Le officine aeronautiche Koolhaven hanno ricevuto dal Governo francese una forte ordinazione per la costruzione del nuovo apparecchio da caccia «F. K. 58», che recentemente ha realizzato in picchiata la velocità di 680 chilometri orari.

Per la visita di Chamberlain

Uno scelto Concerto sarà svolto in Campidoglio

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio del 13 corrente avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, un concerto in onore del Primo Ministro inglese Chamberlain e del Ministro degli Affari Esteri Halifax.

IN PALESTINA

Ventinove soldati inglesi caduti

Beirut, mercoledì sera.

I giornali pubblicano che una pattuglia di venti soldati inglesi è stata annientata dagli insorti arabi sulle montagne di Baalam.

Presso Bait Dadja un ufficiale e sei soldati britannici sono rimasti uccisi in un combattimento con gli arabi. Infine, presso Tel Aviv, gli insorti hanno attaccato un carro armato inglese uccidendo due soldati che erano a bordo di esso.

IL PUNTO

Compensi

Il generale Paul Azan (che è a riposo, ma naturalmente spera di ridiventare presto indispensabile nel servizio attivo), occupandosi nel «Journal» dei rapporti italo-francesi, afferma che, se qualcuno ha il diritto di formulare rivendicazioni, è la Francia: non solo essa ha perduto la influenza politica e religiosa che esercitava in Etiopia, quanto ha visto gl'interessi materiali dei suoi connazionali in questo paese misconosciuti e compromessi (sic), ragion per cui — abbreviamo — ha legittimo diritto a compensi. Però il generale Azan dimentica un piccolo dettaglio: che da venti anni a questa parte la Francia ha perso influenza e politica e religiosa in ogni angolo d'Europa e non la è mai venuto in mente di chiedere a chicchessia di risarcirla dei danni cagionatile dai suoi errori. Ma l'influenza politica e religiosa in Etiopia, signor generale, era svolta nell'interesse dell'Italia? No, di sicuro; perciò abbiamo fatto bene ad annientarla. Lo stesso ha fatto, del resto, la Germania con l'influenza francese in Cekoslovacchia.

Pioggia vera?

Le bagarre provocate dal Balgorri con la sua macchina per far piovere a volontà si rinnovarono a Buenos Aires fino al giorno in cui, essendo a piovere, avviatori celesti non diranno a voce alta e forte: «Questa è pioggia naturale», oppure: «Questa è pioggia artificiale, balgorriana». Nella nostra epoca di progresso, anche la pioggia va dunque provvista di un marchio di fabbrica. Noi non siamo ancora dubitare dell'onestà delle intenzioni dell'ingegner Balgorri: se davvero egli avesse voluto imbrogliare il prossimo, avrebbe venduto non acqua ma fumo.

Zeta

Nell'anniversario della morte della Regina Margherita

Il Sovrano assiste alla Messa al Pantheon

Roma, mercoledì sera.

Stamane, ricorrendo il tredicesimo annuale della morte di S. M. la Regina Margherita, è stata celebrata al Pantheon una Messa di suffragio. Al rito funebre è intervenuto S. M. il Re Imperatore, che, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo, è stato ossequiato al suo giungere al Tempio da alte personalità della Sua Casa civile e militare, mentre schierata nel pronao rendeva gli onori la Consulta al completo dell'Istituto nazionale per la Guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon. La Messa è stata celebrata dal Cappellano di Corte, mons. Garigliò, nella cappella interna del Pantheon. Dopo la Messa mons. Beccaria, Cappellano maggiore, ha impartito l'assoluzione alla tomba della defunta Sovrana.

Le monete di "Acmonital" in circolazione dal marzo prossimo

Roma, mercoledì sera.

Con molta probabilità nel prossimo mese di marzo saranno messe in circolazione le nuove monete di «Acmonital» in luogo di quelle di nichelio da lire 2, da lire 1, da lire 0,50 e da lire 0,20. Con l'impianto dei relativi marchinari tale monetazione infatti sarà presto iniziata e condotta innanzi con celere ritmo.

Per quanto si riferisce alla nuova moneta è da ricordare che le ricerche compiute dalla Società Nazionale Cogne hanno condotto appunto all'applicazione di una speciale composizione di acciaio inossidabile.

Con tale emissione non solo si effettuerà, per la notevole economia che deriverà all'approvvigionamento all'estero del nichelio, una direttiva autarchica, ma si otterrà altresì una maggiore disponibilità di spezzati metallici, specie da lire due e da lire una, particolarmente richiesti nei territori dell'Impero.

Un successo decisivo per le armate di Franco

Come fu espugnata Artesa

munito fortilizio dei rossi

Il passaggio a guado del Segre - Aspri combattimenti nelle strade e di casa in casa - Al tramonto la vittoria

Burgos, mercoledì sera.

Con l'occupazione di Artesa de Segre può considerarsi conclusa la prima fase della vittoriosa, ed energica offensiva dei nazionali in Catalogna.

La conquista di Artesa è stata compiuta con una manovra, la quale, oltre al valore, conferma la buona strategia e la preparazione morale e materiale delle truppe del generalissimo Franco.

La cittadina, che sorge sulle rive del Segre, è stata difesa dal nemico con un accanimento mai visto finora, con disperazione vorremmo dire. I nazionali si sono trovati dinanzi ad una vera fortezza, poichè i rossi avevano costruito, durante gli scorsi mesi, straordinari apprestamenti difensivi, nella illusoria speranza di arrestare o almeno di ostacolare serriamente l'irresistibile marcia dell'avversario.

All'arma bianca

La loro ostinata resistenza è stata vinta da attacchi di fianco effettuati da una divisione che aveva passato il Segre, e da un'altra colonna che compiva una manovra di aggiramento dell'importante nodo stradale a sud di Artesa.

L'attacco decisivo delle truppe franchiste è cominciato nelle prime ore del mattino per intensificarsi nella giornata e concludersi a sera inoltrata. La battaglia, che ha impegnato un numero imponente di uomini e di materiale da ambe le parti, assunse in certi momenti aspetti aspri e violentissimi. I combattenti si contendevano le posizioni una per una, battendosi il più delle volte all'arma bianca.

L'occupazione di Artesa de Segre fu condotta gradatamente, data la disperata resistenza opposta dal nemico. Dopo aver attraversato a guado le acque del Segre, i nazionali dovettero combattere, si può dire, di casa in casa. I rossi avevano infatti costruito nelle strade delle vere e proprie trincee, servendosi inoltre delle case come autentici fortilizi. Nelle mie della cittadina dilaniata dalla cannonata si svolsero così battaglie accanitissime e feroci, caratterizzate da infiniti episodi di valore. Ma alla fine l'impeto dei nazionali ebbe ragione e quando le ombre della sera calavano sulla campagna l'occupazione della città era ormai compiuta, mentre lunghe file di prigionieri si avviavano verso le retrovie dei franchisti.

Sotto il fuoco

L'azione decisiva, come si disse, era cominciata nella mattinata. A nord le truppe nazionali hanno attaccato ed espugnato Alfa, sul Segre, a nord-est di Artesa; quindi sono passate a viva forza sulla riva destra del fiume, iancandosi immediatamente in direzione di Collefret. Contemporaneamente alcune unità di un altro Corpo franchista si lanciavano all'assalto del passo di Vernet, anch'esso sul Segre, esattamente a nord di Artesa, dalla quale non distano più di un paio di chilometri; innanzi a Vernet il nemico ha immediatamente fatto saltare il ponte, ma i nazionali hanno passato a guado il fiume e lanciato in poche ore una robusta passerella, costochè nel pomeriggio reparti di fanteria, di carri leggeri e batterie semoventi si trasferivano sulla riva sinistra, impegnando combattimenti e respingendo gradualmente i rossi, i quali si sono asserragliati in Artesa.

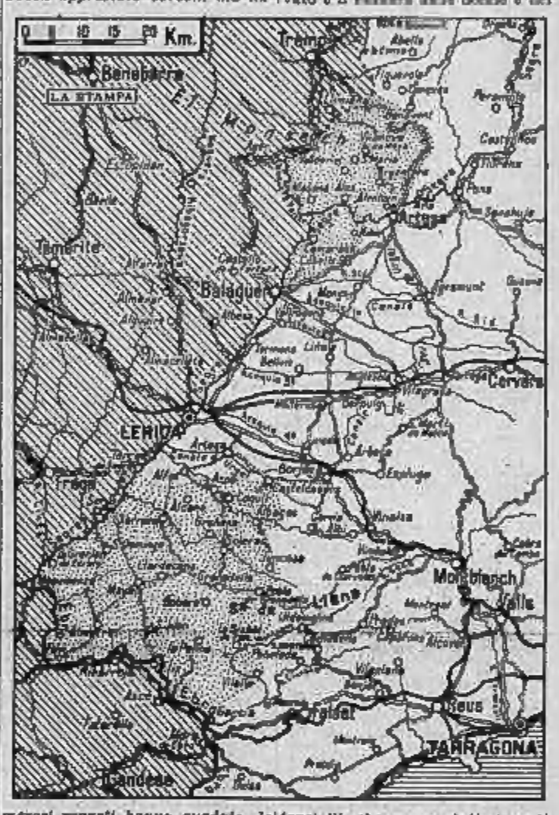
Le truppe nazionali hanno da est a da ovest sorpassato la città, che cadeva poi verso il tramonto.

Una delle più brillanti dell'intera azione già segnalata dai comunicati ufficiali, è stata quella del passaggio del fiume. Il Genio aveva approntato barconi ma numerosi reparti hanno guadato le acque ghiacciate del Segre sotto il fuoco intenso del nemico che tentava di arginare l'avanzata.

A sera tarda i nazionali convergevano sulla cittadina e superavano la strada verso oriente. A notte alta i combattimenti continuavano ancora alla periferia dove i rossi tentavano l'ultima resistenza trasformando in fortilizi alcune case isolate con appostamenti di mitragliatrici.

Intanto nel settore di Lerida dopo combattimenti accanitissimi altri reparti di nazionali contrastavano Castelldasens a circa 12 chilometri a occidente di Borjas Blancas. L'ultima fase della battaglia si è svolta a corpo a corpo con assalti alla baionetta.

L'avanzata continua in direzione delle pianure che sono a mezzogiorno della regione di Tremp e l'azione, che è tuttora in pieno sviluppo, accenna ad assumere una importanza eccezionale nell'ambito dell'attuale battaglia.



La commovente accoglienza delle popolazioni alle truppe liberatrici

Salamanca, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere ha radiodiffuso nella notte il seguente bollettino di informazioni:

«Sul fronte della Catalogna nella giornata di oggi le nostre truppe si sono battute eroicamente riuscendo a sconfiggere ancora una volta e con delle gravissime perdite le linee di resistenza marxiste.

Sono stati occupati i villaggi di Alfa, Vernet, Purdada, Moncia e Torre Liuvia e moltissime altre posizioni di grandissima importanza strategica.

Nel settore nord del Segre le nostre truppe hanno attraversato il fiume in un punto penetrando per un chilometro e mezzo sulla riva opposta. E' pure stato attraversato il canale di Urgell che era il maggior ostacolo offerto dal terreno all'avanzata dei nostri uomini.

Nella giornata di oggi il numero dei cadaveri raccolti sul campo di battaglia ammonta a parecchie centinaia tra cui si nota il cadavere di un comandante di brigata rosso che si è ucciso. Il numero dei prigionieri catturati ammonta a 2480 tra cui si contano numerosi commissari politici, comandanti ed ufficiali.

L'armamento ed il materiale che è caduto nelle mani dei nostri uomini è abbondantissimo, come già lo era stato nei giorni precedenti e tra l'altro si notano numerose armi automatiche ed un carro armato russo. Nel settore di Moncia è caduto nelle nostre mani un deposito di munizioni.

I nostri uomini, all'entrata nei vari villaggi recentemente conquistati, sono acclamati dalla popolazione in massa che li bacia ed abbraccia i soldati liberatori.

Questa dimostrazioni di giubilo fanciulli che sono stati trovati massacrati. L'indignazione del villaggio per questo barbaro atto macabro è grandissima e le dimostrazioni di giubilo della popolazione dinanzi alle nostre truppe per vedersi liberate dall'oppressione rossa alla quale era sottoposta sono commoventi.

Nella giornata di ieri è stato bombardato il porto di Barcellona e sono stati felicemente colpiti i moli. Sul fronte della Catalogna, in parecchi combattimenti svoltisi nella giornata di oggi sono stati abbattuti quattro «Rata» ed un «Curtiss» in modo certo e due «Rata» e due «Curtiss» probabilmente; in totale cinque apparecchi sicuri e quattro probabili».

MEGLIO MORIRE...

Vice-Console a Orano che si uccide per non tornare a Barcellona

Algeri, mercoledì sera.

Il vice-console della Spagna rossa ad Orano, Juan Tirado, che aveva ricevuto dal suo Governo l'intimazione di ritornare immediatamente a Barcellona, si è suicidato ieri.

La riduzione delle tariffe del Canale di Suez vista con favore in Egitto

Cairo, mercoledì sera.

Negli ambienti che sono a contatto con Sidky Pascià, membro egiziano della Compagnia del Canale di Suez, si afferma che la proposta di ridurre le tariffe per il transito nel Canale incontrerebbe l'approvazione dell'Egitto.

Che il problema della riduzione delle tariffe, impostato in modo particolare dall'Italia, sia considerato seriamente lo prova il fatto che il Primo Ministro egiziano, Mohammed Mahmud Pascià, ha convocato recentemente il Presidente dell'Ufficio Controllo, marchese De Vogüé, e il direttore generale della Compagnia, barone De Benoit, per discutere la possibilità di certe modificazioni nella composizione dell'Ufficio di Controllo. Si dice che il Primo Ministro abbia pure discusso la cosa con l'Ambasciatore britannico ed abbia informato questi degli scambi di vedute intervenuti fra l'Italia e l'Egitto.

Lo spione Szories decapitato a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il *D.N.B.* comunica che il quarantatreenne Rudolf Szories, di Lipsia, condannato a morte per tradimento il 15 settembre dell'anno passato, è stato decapitato stamattina. Lo Szories, già pregiudicato, era fuggito in Francia, temendo di dover rendere altri conti alla giustizia, e là era stato assunto dai servizi di spionaggio che gli avevano affidato l'incarico di raccogliere informazioni sugli apprestamenti difensivi della frontiera dell'Ovest.

In prima linea, sul basso Segre

Una bella inquadratura fotografica di un ufficiale delle forze legionarie ad un posto di scolta, nelle primissime linee, durante la battaglia nelle gelide lande del Basso Segre in Catalogna. Documento trasmessoci dal nostro inviato Riccardo Forte

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 4 gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano II, Torino II, Tripoli (Milano III e Torino III inizieno le trasmiss. alle ore 21).

Ore 19,30: **Orchestrina** diretta dal M. Filippini.

20: **Segnale orario - Giornale radio.**

20,20: **Commento dei fatti del giorno.**

21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «**La sonnambula**», opera in 2 atti di Vincenzo Bellini. Personaggi: Conte Rodolfo, Pasero; Teresa, Marcucci; Amina, Carosio; Elvino, Malipiero; Lisa, Almaro; Alessio, Luise; Il notaio, Nessi. Concertatore e dirett.: Gino Marinuzzi, Maestro del coro: Costantini. ◆ (La «Sonnambula», gemma purissima del teatro italiano, è in questa edizione della «Scala» affidata ad un interprete di sicuro artistico fallimento, il M. Marinuzzi, con la collaborazione di cantanti di sicura fama, quali la Carosio, il Malipiero e l'altro).

Negl'intervalli: «**Vincenzo Bellini e Felice Romani**», lettura - **Giornale radio.**

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II, Napoli II.

Ore 19,30, 20 e 20,20: (Vedi I Programma).

20,30: **Orchestra d'archi di Rimini e danze diretta dal M. Sergio Vecchi:** 1. Rendi: «Taylor serenade»; 2. Malatesta: «Soltanto tu»; 3. Webster: «Ghiaccio di violini»; 4. Filippini: «Danzando sulle scale»; 5. Giulia: «Eco di campane».

21: «**I diavoli nella foresta**», fiaba musicale in tre atti di Luigi Antonelli, musiche di Ettore Montanaro (Novità). Recitano: Wanda Tettoni, Giovanna Galletti, Virginio Tomasini, Achille Majeroni, G. De Cruccilati, Emilio Petacci, Edda Soligo, Marisa Botti, Rita Livesi. Le parti musicali sono affidate ad Anna Mazzagalli, Nera Cerruti, Enzo Alta, Luigi Bernardi, Fulvio Pazzaglia, Goffredo Piani e Oddo Antonarelli. Coro dell'E.I.A.R. - Direttore d'orchestra M. Adolfo Del Vecchio. Regia di Luigi Magni. ◆ (Questa bella commedia di Luigi Antonelli, già trasmessa la settimana scorsa per il I Programma, torna oggi per il secondo. È una storia fiabesca di due fanciulle, belle ma deturpate nel volto. Una di esse, alleandosi a certi spiriti della foresta, riesce a conquistarsi intera la bellezza, con quale dispetto dell'altra, è facile immaginare. Ma tutto finisce lietamente. Orsolona e spigliata la musica del M. Montanaro).

Negl'intervalli: Conversazione di Ermanno Contini.

23: **Giornale radio.**

23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - **Astronomia e Curiosità.**

20,30: **Concerto sinfonico**, diretto da Ennio Arinaldi. Musiche di: Troisi; Ronchi; Carabella; Cantico; Vidale; Chiti; Tortora.

20: **Segnale orario - Giornale radio.**

20,20: **Commento ai fatti del giorno.**

20,30: «**Al gallo bianco**», orchestra diretta dal M. Barzizza.

21,12: **Musiche agresti**, orchestra da camera diretta dal M. Rodolfo Caramia. Musiche di: Rinaldo; Mugellini; Caramia: Grieg; Liest; Mussorgsky; Perracchio; Friart.

22: «**Il tedoforo**», scena di A. G. Rossi. Indi: Musica da ballo.

23: **Giornale radio.**

Giovedì 5 gennaio

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: **Segnale orario - Giornale radio.**

11,30: **Orchestrina Brissi:** 1. Pitralla: «Ferco chèsch...»; 2. Petruzzelli: «La lupa mi parla di te»; 3. Bleser: «Onda sul Danubio»; 4. Marchetti: «Quando Berta filava»; 5. Bellincioni: «Colorado»; 6. Giarl: «Se tu mi lasci»; 7. Carena: «Canzon negletta»; 8. Ortuso: «Io... e te»; 9. Kramer: «Danza del fantasma».

12,30: Dischi: 1. Morena: «Quintessenza»; 2. Borchert: «Galanteria»; 3. Cubotta: «Dandy»; 4. Schubert-Liszt: «Marcia ungherese»; 5. Strauss: «Rose del sud»; 6. Marenco: «Excelsior».

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**

13,15: «**Le vincenti i milioni della Lotteria E. 42**».

13,40: Dischi. Musiche di Ilo Muro: Muscheroni; Spadaro; Olivieri; Cordueci; Amutti.

14: **Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo.**

14,10: Cronache del turismo.

14,15: Borsa.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: **Dischi:** 1. Tosti-Di Giacomo: «Marechiare» (Gigli); 2. Ulivanna: «Mi madre, se mi date Giovanna» (Caniglia); 3. Cantil-Carton: «Nubi vaganbonde (Masini); 4. Tosti-Cimmino: «L'ultima canzone» (Pinza).

13,15: Concerto diretto dal M. Cesare Gallino. Musiche di: Luigini; Cominotti; D'Ambrosio; De Angelis; Gallera; Semeghe; Savino.

14: Dischi di musica sinfonica: 1. Brahms: «Danze ungheresi n. 1 e 5»; 2. Glinka: «Kamarinskaja»; 3. Lindow: «Otto storielle di fate russe»; 4. Bolzoni: «Minuetto».

14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Mercoledì 4 gennaio

OPERE E OPERETTE: Ore 19,50: **Milano:** Verdi: «Rigoletto», opera (dischi) - **Budapest:** Trasmissione dall'Opera Reale.

21: **Bruxelles II:** Max Herioch: «Junja», operetta in tre atti.

21,30: **Lille-Tolosa:** Trasmissione dall'Opera - **Siviglia** (Opera Reale): Verdi: «Aida», atto terzo.

CONCERTI: Ore 19,35: **Vienna:** Orchestra e coro (Debussy, Rob. Wagner, Schubert).

20: **Kalundborg:** Musica italiana.

20,10: **Koenigsberg:** Bach, Haydn e Mozart.

20,55: **Monaco:** Liszt: «Una sinfonia per il Faust di Goethe», per tenore, coro e orchestra.

21: **Bloemlem:** Orchestra e cello (Quido Verdhi).

21,10: **Praga:** Opere di Smetana.

23,5: **Lussemburgo:** Radiorchestra.

24: **Stoccarda:** Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: **Parigi T. E.:** Piano e canto.

20,10: **Monaco:** Concerto di piano (Schumann-Chopin).

21: **Varsavia:** Piano (Chopin).

21,30: **Praga:** Schubert: «Quartetto d'archi in mi bemolle maggiore», op. 125 - **Radio Parigi:** Concerto di piano.

22,15: **Colonia:** Strumenti antichi.

22,30: **Kalundborg:** Soli di piano.

22,50: **Saarbruecken:** Musica da camera - **Daventry:** Mozart: «Quartetto per flauti e archi».

TEATRO: Ore 20,35: **Zurigo:** Weber: «La ménagère apprivoisée», commedia in un atto.

21,30: **Parigi T. E.-Lione-Bordeaux** (La Comédie Française): Molière: «**Il malato immaginario**», commedia in tre atti.

22: **Montecenerì** (kh: 1167) - m. 257 - kw: 15): **Paola Riccora: «Fine mese»**, commedia in tre atti. ◆ (Commedia accolta al suo apparire da lieto successo, e ritenuta forse la migliore fra quelle dateci fin qui da Paola Riccora, alla quale il Teatro italiano guarda con ben giustificata simpatia. La vicenda è, in breve, questa: Salvatore Castronuovo, impiegatuccio a sessantasei stipendi, campa malamente, con la moglie e la figlia, Marcella, accumulando debitucci di mese in mese, ma ad ogni fine mese paga, e, sia pure restando per altri 29 giorni senza un soldo, non si duole della sua sorte. Ma la giovane Marcella si innamora e vuole sposare. Il padre ne è atterrito. Come, si fa senza un soldo, e provvedere il corredo per la figlia ed accogliere il fidanzato, che è di famiglia ricca? Ma egli sarà troppo la figlia e spera vincere ogni ostacolo. Il suo sistema è il solito: fare debiti, e se prima erano piccoli impegni, ora sono grossi, sempre più grossi. Non importa, purchè Marcella sia felice. Tanto più che il nuovo suocero instaurato da Salvatore crea la leggenda che egli sia arricchito e i fornitori vanno a gara nel fargli credito. Ma poi, ad ogni fine mese, son dolori, chè le cambiali scadono e i creditori si fanno da sentire con pretese. Proprio il giorno delle nozze, chiamano gli uscieri che vogliono mettere la casa all'asta. Costernato, Salvatore li scongiura di attendere, magari un'ora sola, e per ammansirli li trasforma in invitati a nozze. Gli uscieri accettano, chè a un modo come un altro per rimpinzarsi di dolci, vini squisiti, ecc. ecc. Quando gli sposi son partiti per il viaggio di nozze, gli uscieri, smessa la commedia dell'invitato, passano a far l'incanto. In un angolo la moglie di Salvatore piange, ma lui sorride, perchè il suo pensiero insegna la figlia lontana e felice...).

VARIETÀ: Ore 21,15: **London Reg.:** Varietà e danze: «Band Waggon».

21,55: **Bettens:** Jazz Hot.

22,30: **Vienna:** Musica viennese.

24: **Parigi P.P.:** Cabaret.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,10: **Lipsia** - 20,30: **Midland Reg.** - 23,30: **Bratislava** - 23,45: **Budapest** - 23,10: **Kalundborg, Bruxelles I** - 23,15: **Radio Mediterranée** - 23,25: **London Reg.** - 23,50: **Lussemburgo.**

ANTICIPI ED ECHI

— **La prima esecuzione del «Cavaliere»**, opera nuovissima del Mo Ezio Carabella, libretto di Mucci, tratto da De Musset, è definitivamente fissata per la sera di sabato 7 corr. al «Carlo Felice» di Genova. Verrà trasmessa sul secondo programma.

— **Mario Vilati** sarà ricercato in una delle sue più espressive composizioni, «Preludio, aria e tarantella», inclusa nel programma del Concerto sinfonico che il M.o Gennaro Gavazzeni dirigerà lunedì 9 gennaio per il primo programma.

— «**Cenio in treno**» è il titolo di una commedia di Ettore Giannini, che sarà messa in onda per il secondo programma per sabato 14 corr.

— «**Falso il cerimoniere**» è il titolo di una anticlericale farsa, dettata dei nostri nonni, che ha ancor oggi la virtù di divertire. Sarà diffusa lunedì 9 corr. per il secondo programma. Protagonista Giulio Paoli.

— **Un'opera poco nota di Mascagni**, «Il ritratto di Manon», che vuole essere come un «seguito» della «Manon» famosa, sarà diffusa il 10 gennaio dalle Stazioni francesi.

— **Il radiocronista più giovane** sarebbe un addetto alla Stazione irlandese di Athlone. Non ha ancora 17 anni.

— **L'Esperanto** trova ospitalità presso quasi tutte le organizzazioni radio. Ora sono quelle di Johannesburg, nel Sud Africa, e di Cleveland (Ohio) che hanno introdotto nei loro programmi lezioni di Esperanto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	93	59	44
MILANO	100	46	58

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,1. - **La LUNA** sorge alle 17; tramonta alle 7,17. - Domani 5 alle ore 22,30 **Luna piena.**

L'OROSCOPO DEL 5. — L'eccellente configurazione che il Sole formerà oggi con Urano facilitarà tutte le iniziative originali ed ardite e le attività fisiche ed intellettuali ma nel pomeriggio Saturno ostacolerà le persone anziane. Di sera avremo la Luna Piena, ovunque già altre volte segnalato, l'influsso sarà sfavorevole ad ogni nuova intrapresa e specialmente le donne potranno avere qualche crucciо.

BEFANA FASCISTA. — Venerdì 6, ore 9.30, distribuzione al G. E. «Maramaldi»; ore 10 a Casa Littoria: ai bimbi dell'Ass. Fam. Caduti Fascisti; 15,30 al Dopol. Ferroviario.

I SANTI DEL 5. — S. Telesforo papa m., S. Amalia, S. Apollinare.

FUNZIONI DEL 5. — S. Barbara: 15,30 triduo in onore della S. Famiglia. - Cenacolo: 20 ora santa presieduta dal Can. Ferrero. - S. Maria di Piazza: 18 trittico predicato in preparazione alla Festa dell'Epifania.

FIERE DEL 5. — Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 dicembre: Roma: 86 da 103 mesi, 12 da 91, 67 da 67, 8 da 64, 59 da 58, 80 da 68, 5 da 30, 36 da 84, 14 da 51. Torino: 19 da 86, 82 da 84, 27 da 62, 90 da 85, 7 da 51. Venezia: 49 da 64, 37 da 64, 61 da 56, 5 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 0, Firenze 34, Milano 1, Napoli 56, Palermo 44, Roma 21, Torino 14, Venezia 1.

FESTA DEL LAVORO. — Le iscrizioni si accettano fino a tutto il 10 corrente.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat. - Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento: ore 9,30-19,30; 14,30-19). - Circolo degli Artisti: Mostra Natalizia (17-19 e 21-23).

IN CUCINA E IN CASA

LUMACHE IN DAGHERUOLA. — In una bacinella contenente acqua fredda addizionata di un pugno di sale da cucina e mezzo bicchiere di aceto collocare un mollo di lumache. Lasciarvele per un quarto d'ora in acqua bollente. Sciacquare, sgocciolare ancora con acqua fresca e quindi, con una forchettina da antipasto togliere la chiocciola da ciascun guscio. Togliere alle lumache la coda e le interiora e disporle, mettere a bagno una cassaruola contenente mezzo bicchiere d'olio d'oliva, due spicchi di aglio, 50 grammi di burro, tre o quattro acciughe mondate, una cipollina tritacina, poco prezzemolo passato alla mezzaluna e qualche ramo di finocchio. Quando il tutto avrà preso colore stemperare un cucchiaio di farina bianca e allungare con un bicchiere di vino bianco e un bicchiere d'acqua. Infine unire le chiocciole; spolverare di sale, pepe, profumo di noce moscata e lasciar cuocere a fuoco dolce e a cassaruola coperta per un'ora.

LE CARAFFE DI CRISTALLO si puliscono versandovi una cucchiaiata di farina di semape e aggiungendo acqua calda. Agitare fortemente. L'infuso può servire per più di una bottiglia. Risciacquare in acqua limpida.

Cappuccini piemontesi ed emiliani in Etiopia

Mons. G. Ossola, Vicario apostolico dell'Harar, per intensificare il lavoro missionario in quella zona, espresse il desiderio di avere quali collaboratori i Padri Cappuccini della Provincia religiosa di Parma. Il Padre Generale accondiscese alla cortese, da parte della Provincia religiosa del Piemonte, in favore di quella di Parma, di un certo territorio dell'Harar. I missionari della Provincia di Parma, ben 6 che non siamo in tale numero da poter avere un loro superiore regolare, saranno sotto l'obbedienza del superiore regolare dei Cappuccini piemontesi. Al missionari parmigiani sarà assegnata la residenza di Goldeb con le sue vicine residenze di Assaeli, Farasanè, e le stazioni missionarie di Minuè, Dega Dima e Ololè, inoltre tutto il Commissariato del Mingiar, lungo oltre cento chilometri, attraversato dalla ferrovia Addis Abeba-Gibuti e dalla camionabile Addis Abeba-Dire Dana con sette stazioni ferroviarie: il tutto sito tra i Rumi Assao e Cassam comprende la gran valle dell'Awasc nella sua quasi totale lunghezza.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

S. E. il Prefetto premierà domenica i vincitori del Concorso nazionale del Grano e di altre gare agricole

Domenica 8 corrente, alle ore dieci, al Teatro Carignano, S. E. il Prefetto premierà i vincitori del «IV Concorso nazionale del Grano e dell'Azienda agraria».

Seguirà la distribuzione dei premi delle gare provinciali del Concorso nazionale tra Parroci e Sacerdoti, e della III Gara nazionale per la produzione del granoturco, indetta dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il ritorno del Federale

Col direttissimo delle 8.16 ha fatto ritorno stamattina da Roma il Segretario Federale del P. N. F., ricevuto alla stazione di Porta Nuova da alcuni membri del Direttorio.

Nell'anniversario della morte della Regina Margherita

Stamane, nella Reale Cappella della S. Sindone, il can. Urusa, Custode della modestissima Cappellina reale, ha celebrato la Messa in suffragio della Regina Margherita di cui ricorre oggi il XIII anno dalla morte.

Assistevano al S. Sacrificio il personale dell'Amministrazione della R. Casa, i Cappellani reali ed i Paggi dell'Asilo Umberto I. La Cantoria del Duomo eseguì alcuni mottetti durante la cerimonia.

Modificazioni dei contributi dei datori di lavoro agricolo per gli assegni familiari

La «Gazzetta Ufficiale» N. 293, in data 24 dicembre 1938-XVII, pubblica il R. D. L. 27 settembre 1938-XVI, N. 1937, concernente la modificazione della misura del contributo dei datori di lavoro per gli assegni familiari in agricoltura.

In applicazione del citato R. D. L., la quota di contributo a carico dei datori di lavoro per gli assegni familiari in agricoltura è fissata, con decorrenza dal 1.o dicembre 1938-XVII:

1) in ragione di L. 0,30 per giornata di lavoro nei confronti dei lavoratori giornalieri, degli operai specializzati, degli obbligati non assimilabili ai salariati fissi e dei compartecipanti individuali;

2) in ragione di L. 10 al mese nei confronti dei salariati fissi e obbligati assimilabili e dei compartecipanti collettivi.

Restano ferme, invece, le quote di contributo a carico dei lavoratori e, per gli impiegati, anche quella a carico dei datori di lavoro. Conseguentemente, i datori di lavoro dell'agricoltura, per i periodi di lavoro prestati alla loro dipendenza, a cominciare dal 1.o dicembre 1938-XVII, sono tenuti a versare per gli assegni familiari il contributo complessivo di:

1) L. 0,50 per ogni giornata di lavoro compiuta da lavoratori giornalieri, operai specializzati, obbligati non assimilabili ai salariati fissi e compartecipanti individuali;

2) L. 12,50 al mese per ogni salariato fisso, obbligato assimilabile e compartecipante collettivo occupato.

I contributi sono dovuti per tutti i lavoratori, quali che siano il sesso, l'età, la nazionalità e la condizione di stato civile.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Bérardinelle Pietro, fonditore, **Vallalli Paola**, sarta.

Benanicco Giuseppe, contadino, **Franchini Erina**, domestica.

Gallini Pietro, operaio, **Pennello Domenica**, operaia.

Grassi Giovanni, disegnatore, **Vergnano Teresa**, impiegata.

Filippa dott. **Giuseppe**, impiegato, **Pettigiani Amalia**, agiata.

Varotto Luigi, impiegato, **Ferrero Rosa**, impiegata.

Perrotto Pietro, ferroviere, **Bergagna Livia**, casalinga.

Bologna barone **Andrea**, pittore, **Cinatti Carolina**, agiata.

Margara prof. **Giuseppe**, dott. ragioniere, **Bruna Angela**, casalinga.

Verta Michele, macellaio, **Crosetto Emilia**, cameriera.

Gallo Luigi, calzolaio, **Crebario Maria**, casalinga.

Galliano Luigi, muratore, **Fasa Francesca**, sarta.

Bazzano Domenico, elettricista, **Envello Caterina**, litografista.

Boero Aldo, panettiere, **Merlino Maria**, casalinga.

Ferraris Giovanni, modellatore, **Anselmo Estella**, sarta.

Donna Cina, fumista, **Costantino Angela**, cameriera.

Terzuolo Teobaldo, capo reparto, **Giacomazzi Florina**, sarta.

Bianchero Eugenio, fonditore, **Schirru Carmela**, ricamatrice.

Perga Guido, studente, **Montanari Inna**, modista.

Stringari Virginio, maniscalco, **Sgarzaria Anna**, casalinga.

Pivetperi Giuseppe, operaio, **Erio Pierina**, ricamatrice.

Chiaudano Giovanni, meccanico, **Lorenzati Colombina**, casalinga.

Sada Rinaldo, commerciante, **Terazza Giulia**, impiegata.

Turrio Ottavio, impiegato, **Corazza Maria**, operaia.

Vitrotti Carlo, maresciallo R. A., **Bertignono Caterina**, sarta.

Costantini Valentino, impiegato, **Cavaliari Marlantonia**, operaia.

Spaglione Aristide, saldatore, **Meraglio Amalia**, casalinga.

Serra Battista, industriale, **Pozzi Ernestina**, agiata.

Pavarino Pietro, spedizioniere, **Mussa Valeria**, impiegata.

Milanesi Antonio, autista, **Sobrero Vittoria**, cameriera.

Graziano Battista, meccanico, **Varona Elisa**, casalinga.

Rama Adolfo, pellicciaio, **Borgero Teresilla**, sarta.

Galligaro Umberto, agiata, **Baracchini Lea**, casalinga.

Pinosa Luigi, autista, **Mauro Irma**, sarta.

Perini Domenico, carpentiere, **Catrambone Onorina**, casalinga.

Ferraris Guido, lattoniere, **Giravegna Francesca**, casalinga.

Nello Angelo, falegname, **Passa Vittoria**, operaia.

Lagussi Andrea, disegnatore, **Mussati Romana**, casalinga.

De Luca Giuseppe, meccanico, **Damino Luciana**, operaia.

Demetto Piero, meccanico, **Bertea Ezia**, casalinga.

Barengo Carlo, orefice, **Rossero Candida**, casalinga.

Cambelotti Fiorino, manovratore, **Girlando Settimia**, casalinga.

Tregnia Giacomo, falegname, **Garlese Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Costa Maria, Marchisia Carla, Pietro Luciano, Chiesa Gustavo, Toledo Adriana, Regnaudi Franco, Rossi Bruno, Bernardi Marcello, Vizzana Liliana, Lucchini Carlo, Di Battista Giorgio, Persiti Silvana, Doria Roberto, Vaglini Armando, Vanzetti Renato, Sorasi Giovanna, Berlia Umberto, Richetto Alberto, Alaino Tomaso, Longobardi Bruno, Lenarduzzi Gianfranco, Alessandria Carla, Rossi Caterina, Martillaro Vincenzo, Bisi Adriana, Strignano Raffaele, Marchetti Riccardo, Mec Giuseppina, Terzalla Ugo.

La tariffe postali per l'A. O. I. aumentate dal 12 corrente

La corrispondenza e gli oggetti non interamente affrancati saranno tolti di corso

In esecuzione del R. D. L. numero 1907 del 28 ottobre 1938-XV, dal giorno 12 gennaio 1939-XVII le tasse di francatura ordinaria delle corrispondenze spedite dal Regno, dalla Libia e dai Possedimenti italiani, e dirette nell'Africa Orientale Italiana e viceversa sono modificate come segue, per le voci qui appresso indicate:

1) Lettere e biglietti, ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi: da L. 0,50 a L. 0,75;

2) Cartoline di Stato e dell'industria privata: *a)* semplici: da L. 0,30 a L. 0,50; *b)* con risposta pagata: da L. 0,60 a L. 1;

3) Cartoline illustrate: *a)* con la sola firma sulla spedizione e la data: da L. 0,10 a L. 0,20; *b)* con non più di cinque parole di convenevoli: da L. 0,20 a L. 0,25; *c)* con corrispondenze epistolari: da L. 0,30 a L. 0,50;

4) Biglietti da visita, non non più di cinque parole di convenevoli: da L. 0,20 a L. 0,25;

5) Fatture commerciali, costituite da un sol foglio, di peso non superiore a 15 grammi: da L. 0,25 a L. 0,40;

6) Manoscritti: *a)* per i primi 200 grammi: da L. 0,80 a L. 1; *b)* per ogni 50 grammi, o frazione di 50 grammi, oltre i primi 200: da L. 0,20 a L. 0,25;

7) Campioni senza valore: *a)* per i primi 100 grammi: da L. 0,85 a L. 0,50; *b)* per ogni 50 grammi oltre i primi 100: da lire 0,15 a L. 0,25;

8) Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di prodotti medicinali, spediti direttamente a medici, ospedali, cliniche, istituti speciali di cura, dalle Case produttrici: *a)* per i primi 100 grammi: da L. 0,26 a L. 0,40; *b)* per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi, oltre i primi 100: da lire 0,10 a L. 0,20.

Fatta eccezione per le lettere e i biglietti postali, per le cartoline con corrispondenza e per le carte manoscritte, tutti gli altri oggetti, quando non siano interamente francati in base alle nuove tariffe, *saranno tolti di corso e restituiti, possibilmente, ai mittenti.*

Restano invariate tutte le sopratasse speciali, compresa quella per l'inoltro delle corrispondenze per via aerea, del Regno, dalla Libia e dei Possedimenti italiani, diretto nell'Africa Orientale Italiana e viceversa.

L'eredità Thierry

Una torinese reclama i 28 milioni di franchi

Il colpo di scena - La diffida alla Amministrazione di Stato francese - Due famiglie di negozianti di formaggi: i Vial a Marsiglia e i Tola a Torino - Chi avrà infine ragione?

La "scoperta„ dovuta a "Stampa Sera„

Mentre nel suo numero di stamane «La Stampa» dava notizia della eredità testamentaria che si apre con la richiesta da parte della signora Maddalena Grignone dei 75 milioni di sterline dell'eredità Bonnet, un altro caso di fortune cela, dopo lunga sosta nei munili forsieri, vengono a rallegrare l'umanità ci viene segnalato.

Da Villaretto Rorato, il piccolo Comune posto sulla strada del Sestriere, poco a valle di Fenestrelle è partita ieri una lettera raccomandata diretta alla «Amministrazione di Stato francese, Parigi». La missiva ha tono di formale e legale diffida. Chi scrive è la signora Elvira Davier vedova Colaringari, ed intima alla suddetta Amministrazione di sopraseder alla divisione ed alla consegna dei capitali ammontanti a circa 28 milioni di franchi della eredità Tiffaldi, della quale si occupò Stampa Sera di lunedì

Una spiegazione

Come e perchè questa signora Davier ha interpellato l'amministrazione francese?

La spiegazione ce l'ha data ella stessa.

Fu leggendo il nostro giornale che la Davier scoprì come, con ogni probabilità non soltanto ella avrebbe avuto a qualcosa da dire su quei molti quattrini, ma, se di eredi si doveva parlare, il suo nome avrebbe avuto modo di figurare in primissimo piano.

Ecco come stanno le cose. La signora Davier, vedova di un sottufficiale di polizia deceduto due mesi addietro, è titolare con la figlia di un albergo in quel di Villaretto Rorato. Nata a Traverse di Perrero dal fu Giovanni, unto a Perosa Argentina e dalla fu Toye Maddalena, nata a Fastio di Perrero è per ramo materno imparentata con una famiglia che visse e prosperò, per dir così, a cavallo dei due versanti delle Alpi, non divise in quei tempi da confini. La madre di Toye Maddalena era una Giovanna Vial che aveva quattro fratelli: Matteo, Chiaffredo, Giovatta, Lorenzo e quattro sorelle. Mentre queste ultime sposarono quattro fratelli Tola — gli uni dei noti negozianti di formaggi abitanti a Torino — i fratelli, originari di Abriès in Valle Cheirasca, nel Dipartimento delle Basse Alpi, si stabilivano a Marsiglia, dove esercitavano un commercio parallelo a quello dei cognati Tola di Torino.

La famiglia Vial a Marsiglia è tuttora addatta — e in grande stile — a tale commercio.

La nuova situazione

Or dunque, leggendo su Stampa Sera che a rappresentare gli eredi dei 28 milioni era un tal Luigi Vial, essendosi accertato il di lui buon diritto, la Davier — che pure fu a Marsiglia e che con i Vial ebbe a suo tempo rapporti di conoscenza, come lontana parente, ha pensato che «per li rami» di ascendenza il suo buon diritto non è certamente minore di quello dei Vial.

Ecco allora la prima cautela, quella di diffidare i consegnatari del capitale dall'alienarlo senza aver esaminata la nuova situazione.

Contemporaneamente la signora Davier ha incaricato un legale per la tutela dei suoi interessi.

Naturalmente non si può, con un così sommario esame dei fatti, stabilire fin d'ora quale possa essere il risultato di questi atti, nè prevedere l'esito della causa.

Sta però il fatto che, non appena s'ottenga la documentazione precisa dei legami di parentela fra i Vial di Marsiglia e il ramo italiano si potrà pensare ad una più sicura ripartizione del vistoso patrimonio.

Il Luigi Vial di Marsiglia difatti, interrogato da un giornale locale, ha a suo tempo affermato che non v'erano ormai altre difficoltà e che la consegna della somma agli aventi diritto poteva ritenersi imminente.

CONTROVERSIE GIUDIZIARIE

Una mucca e un fulmine in... Pretura

I due contadini Giovanni Violano di Antonio e Domenico Domenichino fu Carlo, abitanti in una borgata prossima alla nostra città, per una mucca sono passati dalla cordiale amicizia che il univa da anni alla più aperta delle inimicizie che li ha condotti entrambi nelle sale della giustizia. Per una mucca, abbiamo detto, rimasta vittima di un fulmine. Fra i due contadini era intervenuto una seccia semplice, vale a dire un contratto per cui il Violano aveva dato al Domenichino in locazione un certo quantitativo di bestiame perchè quest'ultimo lo custodisse, lo nutrisse e ne avesse cura per la durata di anni tre. Il Domenichino in virtù del contratto e della legge avrebbe lucrato sull'accrescimento del bestiame e sul maggior valore che il bestiame avrebbe avuto alla fine del contratto in confronto con quello che aveva al principio. Avvenne che sul finire dell'estate scorsa, durante l'infuriare di un temporale una mucca rimanesse colpita dal fulmine che quasi letteralmente la carbonizzò. A conoscenza del fatto il Violano chiedeva al Domenichino il pagamento del valore della bestia: 2650 lire ma questi gli rispondeva con un netto rifiuto affermando di non essere obbligato per i casi fortuiti.

— E nemmeno vorrà sostenere — concluse — che il fulmine non sia un caso fortuito.

— D'accordo che il fulmine sia un caso fortuito — rispose il Violano — ma tu, mio caro, dovevi usare nella conservazione del bestiame, la diligenza del buon padre di famiglia. E non ci si può classificare buon padre di famiglia coriando al pascolo il bestiame quando minaccia il temporale. Ti proverò avanti il Pretore con fior di testimoni che tu hai voluto portare le bestie al pascolo quando già incominciava a gocciolare sul cielo era carico di nubi temporalesche...

E finirono così i due contadini avanti il Pretore, ormai irriducibili nemici, fiancheggiati da due legali, i quali inutilmente avevano tentato di pacificare i due avversari.

Il Violano insistendo nella sua domanda si è offerto di provare le circostanze di fatto più sopra narrate per vincere il divieto posto dalla legge per il caso fortuito.

La prova è stata ammessa con ordinanza e nel mese prossimo i testimoni si presenteranno di fronte al Pretore. Che così dovrebbe naturalmente pronunciarsi.

Il Domenichino è tranquillo e calmo ed afferma che se anche provato quanto dedotto dal suo avversario il caso fortuito non potrà essere escluso in quanto, ha concluso, non ogni acquazzone deve essere accompagnato da scariche elettriche... mucciache.

Ga. Bia.

Si ferisce per disgrazia con una rivoltella

Stanotte all'una è stato ricoverato in pericolo di vita al vecchio Ospedale S. Giovanni il ventisettenne Michele Azzara di Edoardo, abitante in Strada del Ponte Verde 14 (Valsalice). L'Azzara, che presentava una ferita da arma da fuoco al quarto spazio intercostale sinistro, si era accidentalmente ferito poco prima maneggiando una rivoltella, mentre trovavasi in via Bogino 18. A mezzogiorno di oggi le condizioni del ferito permanevano stazionarie.

Il tempo che farà

Le previsioni della Luna piena e la verità dei nostri pronostici

Il Bollettino meteorologico ufficiale di ieri, comunicando le previsioni del tempo che avrebbe fatto nella giornata di martedì 3 gennaio, diceva: «Cielo coperto ovunque, con precipitazioni intermittenti, prevalentemente a carattere nevoso, ecc. ecc.». Queste previsioni non si riferivano in genere all'Italia, ma proprio al Piemonte. Tutti hanno potuto invece ieri constatare che verso le nove, vinta la consueta nebbia mattutina, il sole si è affacciato nel cielo ed ha fatto il suo corso, vincendo anche le nuvole che vagavano qua e là nelle solite formazioni, e trasformazioni. Non abbiamo perciò avuto nè precipitazioni (in gergo meteorologico «precipitazioni» vuol dire pioggia) intermittenti e tanto meno la neve.

Noi invece sulle colonne di *Stampa Sera* del 30 dicembre, parlando di ciò che prometteva il primo quarto di luna, avevamo scritto che si sarebbe avuto «un altro periodo di tempo sistemato e sicuro sino alla Luna piena». E aggiungevamo, notando che è meglio il tempo asciutto e freddo che non la pioggia o la neve per cui la temperatura si fissa... Alquanto, attualmente: «In questi giorni la fase lunare compiuta ieri notte, assicura un'influenza di venti non eccessivamente freddi, cosa quelli degli scorsi giorni ma tali da spazzare il cielo da quelle formazioni che ci danno poi pioggia e neve: sicchè godremo di buone giornate di sole per tutta la settimana fino alla nuova fase lunare».

Ed il nostro pronostico s'è avverato completamente: la nuova fase si compie infatti domani con la Luna piena: e sino a tutto oggi abbiamo avuto, come durante l'intiera settimana, le giornate sorrise dal sole, con un buon miglioramento della temperatura.

Domani, dunque, Luna piena, dobbiamo rinnovare il pronostico, poichè il tempo subisce i mutamenti al rinnovarsi delle fasi lunari, sia o non sia questo criterio empirico, ammesso dagli scienziati: mentre ha però il colloquio dell'esperienza di molti secoli. Ricordiamo che non avremo Luna piena che domani e perciò i dati che ci presentano le ore che ancora precedono la fase non sono completi. Tuttavia avendo seguito lo sviluppo delle condizioni meteorologiche ed astronomiche nelle quali la Luna si è avviata alla sua pienezza, è possibile fare delle previsioni sull'andamento del tempo della prossima settimana.

La Luna volteggiò nella sera di ieri e nella notte, fino a stamane alle quattro verso il tramonto, in un cielo dapprima nitidissimo, azzurro, costellato di astri lucenti; poi una densa atmosfera di nuvolaglia carica di umidità avvolse l'astro delle notti e stamane il cielo riapparve nebbioso nascendo poi il posto al Sole: per un'ora la Luna apparve avvolta in un alone di vapori promettenti umidità. La giornata da oggi al 12 quando si farà l'ultimo quarto della Luna saranno generalmente buone, non troppo asciutte e perciò con una temperatura non bassa, quasi mai sotto lo zero, non essendo in vista potenti masse d'aria artica gelida: avremo perciò anche qualche pioggia ma di non lunga durata. L'inverno perciò confermerà la nostra ripetuta previsione di una certa mitezza: poichè non si verrà accusare l'inverno di crudezza per quei pochi giorni rigidi che ci ha largito.

Investito da un'automobile

Il falegname Alessandro Bellone di Secondo, di 30 anni, abitante in via Ricotti 9, è stato investito in corso Orbassano dall'automobile di tale Serafino Ferrero fu Carlo, domiciliato in corso Parigi 47. Ha riportato una ferita alla testa, medicata all'Ospedale Mauriziano e guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

IL SUCCESSO DI UNA FIERA

Si è immediatamente delineato in pieno il successo della Fiera che la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, Torino, ha iniziato lunedì 2 corr. con nuovi ribassi sugli

Tra la credulità e l'incredibile

Si espugnano le fortezze e si vince alle corse

Come la pensava Tiberio -- Trucchi d'innamorati
Se rivedessimo il valore leggendario di Orlando?

III.

Per la loro natura realistica e positiva, i Romani — almeno nei primi tempi — non si trastullarono molto con la astruserie e le possibilità magiche. E' vero che Valerio Fiacco, citato da Plinio, ci fa sapere che l'assedio di una città si iniziava con l'evocazione del dio tutelare della città stessa, al quale i preti promettevano un trattamento uguale e anche migliore a Roma, sicchè il dio, cloroformizzato, non opponeva il passo delle legioni. E' anche vero che dopo la presa di Veio, Camillo fece trasportare a Roma la statua di Giunone, ma si trattava di un rapimento, non di magia.

Ma, se i Romani portavano di meccanico in Oriente un uomo di pace di tante stranezze quasi quasi come se fosse vivo: il suo nome è Sabor. Ciò si ricorda è famoso Sator che trovammo tuttora in qualche chiesa cristiana e che andava accompagnato alle parole Arepo Tenet Opera Rotas, il tutto efficace in se stesso ed efficacissimo se disposto in quadrato. Non significa nulla. Nonostante di traduzione hanno dato: «Il seminatore à all'aratro, il lavoro occupa le ruote», oppure, considerando Arepo come nome proprio: «Arepo, il seminatore guida le ruote accuratamente». I Bizantini presero le cinque parole e d'individuarono i pastori che assistettero alla nascita di Gesù, spiegando il miracolismo intrinseco del loro suono e dei loro segni.

Bazza per i ciarlatani

Più probabilmente la loro fortuna dipese in gran parte dall'essere reversibili: si possono cioè leggere nei due sensi, sia parola per parola che lettera per lettera:

Rotas opera tenet arepo sator
Sator Arepo tenet opera rotas

Una curiosità, insomma.

L'immaginazione di qualche anima pia riuscì invece a scoprirvi un significato cristiano, attraverso la trasposizione delle lettere della figura A. Abbiamo cioè il Paternoster ridotto in croce. Resterebbero disponibili due A e due O e basta porle ai quattro lati, sulla significazione magica dell'alfa ed omega.

Passando dalle parole agli oggetti concreti, ebbero valore soprannaturale per tutti i cristiani le cose (o frammenti di cose) che appartennero ai santi e furono in relazione con gli avvenimenti santificati.

Una bazza, purtroppo, per i ciarlatani. Fu così che accanto alle vere reliquie circolavano gli imbrogli più stravaganti. Verso il 1890, nel milanese, furono condannati certi marionetti riuscirono a vendere alcune penne di quel gallo che cantò quando la fede di Pietro fu messa a durissima prova e non resistette.

Enrico VIII d'Inghilterra, per non trascurare nessuna precauzione contro la peste, acquistò una fialetta con alcune gocce di sudore dell'Arcangelo San Michele, quando egli combattè contro Satana e la lacrima versata da Nostro Signore su Lazzaro, conservata da un angelo che l'aveva rinchiusa in un flaconcino a Maria Maddalena.

Passando a cose più serie, non era un mistero per nessuno che la Durandal (Durlindana) di Orlando, il cui valore commosse per secoli guerrieri e poeti, aveva incastrati nell'impugnatura un dente di San Pietro, sangue di San Basilio, capelli di San Dionigi e un pezzetto della veste di Maria. Carlomagno teneva nel pomo della sua spada un frammento della lancia con cui fu colpito il fianco di Gesù.

Quattro

(Continua).

I precedenti articoli sono comparsi in «Stampa Sera» il 29 dic. u. s. e il 2 corr. e portavano la firma «Agata», «El B'Akim». L'autore spiegherà nell'ultimo articolo il perchè di tale travestimento, suggerito da considerazioni di carattere magico.

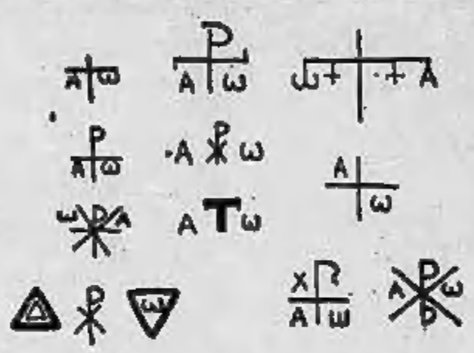


Fig. 1 - Segni trovati nelle catacombe

gli Etruschi i Romani scrutarono appreso a scrutare il tuono, la folgore, le tempeste e a leggere nel futuro esaminando la milza, lo stomaco, i reni, il cuore, il fegato e i polmoni degli animali uccisi il fresco, ma il tutto restò in proporzioni modeste finchè le grandi conquiste non portarono nella capitale Greci, Assiro-Caldei, Ebrei ed Egiziani. Ognuno un po', questi nuovi giunti, inquinarono lo spirito della razza e la trascinarono nei loro voli acrobatici tra gli influssi misteriosi delle parole, dei numeri, dei pianeti, degli angeli e dei demoni. Cesare credeva ai prodigi, Tiberio agli astrologhi, Settimio Severo vi farà fare l'oracolo ogni giorno e ne terrà nota scrupolosamente. Tiberio, inoltre, farà uccidere un gran numero di persone dopo averne consciuto l'oroscopo non troppo di suo gusto, e, avendo egli una volta ricevuto in sogno l'ordine di dare a un Tizio una certa somma di denaro, accusò il Tizio stesso di avere compiuta od ordinata un'operazione magica ai suoi danni onde lo fece morire.

La formula «devotio»

Dopo la Repubblica, era diventato d'uso corrente segnalare agli dei infernali il nome di una persona, abbandonandola al loro potere con una formula chiamata devotio. Per disturbare più profondamente un nemico personale o un chiunque esageratamente antipatico, si ricorreva alla Definixionum Tabellae; tavolette rettangolari di piombo, di cera o di papiro, dove si scriveva il Nome e anche si tracciava l'imagine di colui da sacrificare. Le tavolette erano avvolte e quindi sigillate con chiodi di rame per essere nascoste nelle tombe, dimora preferita dei cattivi geni. Usava anche simbolizzare i soggetti a cui far male con statuette dalle pose strane, nell'atto di torcersi le mani per la sofferenza e con i piedi legati da grossi fili di ferro, rame o bronzo. Le tavolette incantatrici erano spesso collocate nell'anfiteatro durante le corse per nuocere al partito avverso e guadagnare le scommesse. Esse dicevano: «Io ti invoco, demonio che riposi qui; io ti abbandono questi cavalli affinchè tu li trattenga, perchè s'impiglino nelle redini e non possano più muoversi».

Con la disponibilità di simili armi, adagio adagio nessuno sarebbe rimasto vivo, se non avessero funzionato le scuole di contrattacco; ogni formula magica era neutralizzabile dagli opposti scongiuri e, salvo qualche caso eccezionale, tutto restava come prima.

Anche l'amore...

Non sempre si ricorreva alla magia in odio a qualcuno. Le possibilità miracolose intervenivano naturalmente anche l'amore, e quando l'estrema freddezza dei cuori presi d'assalto tarpava le ali, gli innamorati cercavano gli altri oscuri di vicoli periferici, offrivano doni e denari a quegli esseri misteriosi e sudici in grado di capovolgere una situazione con qualche segno tracciato nell'aria o nella cartapecora, con gingilli di fattura pessima. In proposito, non è certamente allegro il constatare che, allora — secondo Plinio — il talismano più potente per essere seguiti da una donna guardata appena consisteva nel — come dire? — nel sottocoda della lana legata (in effigie) al braccio sinistro.

Il dispetto — o il desiderio di liberarsi da rivali — spingeva tuttavia alla maledizione anche quando si trattava d'amore. Ne abbiamo un esempio nei dialoghi di Luciano (II sec.): «Io t'invoco, tu che hai il potere sugli istrumenti di tortura infernali, e ti raccomando Giulia Faustilla, figlia di Mario; portala al più presto con te nel mondo dei morti». Probabilmente il nostro «mandare al diavolo» è un vago ricordo di procedimenti magici.

Il cristianesimo che, nel suo pieno sviluppo, fu nemico intrattabile delle stregonerie, cedette molto nei primi albori alle tradizioni

Fig. 2 - Curioso amuleto che concilia la religione cristiana con simboli orfici del paganesimo superstite

no ad essi per fini loschi; i buoni (cioè i più) li costringevano con incantesimi a restarsene a casa propria.

Il passaggio ad un ordine nuovo fu però accompagnato da confusioni notevoli. Osservate la fig. 2. La croce con sette stelle è sormontata da una mezzaluna, sotto sta scritto Orpheus Bakkikus e sulla croce è appiantato un corpo simile a donna in atteggiamento di danza.

Anelli d'oro, con la scritta Et verbum caro factum est portano anche i nomi magici pagani Ihmei - Tetragrammaton - Agla. E' quello che si chiama tenere i piedi su due staffe. In un anello mediovale conservato nel British Museum, si vedono le figure della Trinità, della Vergine col Bambino, di San Giorgio e di San Cristoforo con l'aggiunta: Gut-got, Hunuyu, Anasipapta.

Agla è l'acrostico delle parole ebraiche Aieth Gadol Leolam Adonai (Adonai sarà grande per l'eternità) ma nessuno ha decifrato quest'anello:

+ Iona + Ihost + Lona + Helot + Yasaray + II + Mechenolpheton
+ Agla + Achedion + Ya + II
II Bachionodonavallallior +
II Bachionodonavallzach +

Anche la parola Amen, così sia, ha sapor magico. Gli Ebrei la tennero in grande considerazione perchè riassumeva il numero 99:

M = 40
A = 1
E = 9
N = 50

e 99 erano, per gli Arabi di Maometto, i nomi di Dio.

In questi giorni, un prodigio si

Fig. 3 - Interpretazione religiosa della formula cabalistica «Arepo tenet opera rotas». Nel quadrato vien fuori una croce e le varie lettere poposte danno il «paternoster» in croce con due A e due O in più, utilizzati come alfa ed omega ai quattro lati

18 operazioni nella gola d'una bimba duenne

Londra, mercoledì sera.

Una bambina di due anni che aveva subito gravi ustioni alla gola è morta dopo la diciottesima operazione eseguita dai medici di un ospedale londinese nella speranza di salvarla. Le operazioni sono state eseguite una ogni settimana giacchè i medici erano costretti ad aprire l'esofago allo scopo di dare nutrimento all'ammalata, mentre le ustioni prodotte nella gola si cicatrizzavano e guarivano. Proprio allorchè sembrava che la serie di interventi chirurgici avesse salvato la vita alla piccola malata, questa ha contratto una polmonite ed è deceduta.

Maternità

A Firenze una donna coniugata e sterile rapiva un bimbo nato da pochi giorni per illuderei, con un processo di autosuggestione insieme atroce e sublime, di essere madre. Lo stesso giorno, a Cagliari, un'altra donna, complice una levatrice, denunciava per propria una neonata di cui non si conoscono i genitori allo scopo di assicurarsi una cospicua eredità che altrimenti sarebbe sfumata. Dei due delitti il primo è il più grave, ma il secondo — pur riducendosi giuridicamente ad una semplice alterazione di stato civile — è orrendo. Il delitto della donna di Cagliari (dietro il quale si profila un altro dramma: la bimba di chi è figlia? C'è stata una mamma cui è bastato l'animo per abbandonarla? O si tratta — come il cuore e la ragione vogliono credere — di una triste fatalità che le ricerche attualmente in corso toglieranno via?) è senza attenuanti non diremo dinnanzi alle leggi scritte ma neppure a quelle eterne dello spirito. Il più augusto dei sentimenti, la più istintiva e sacra fra le vocazioni della donna, fatte mezzane dei più basso fra i gusti, della più abbietta aspirazione: simulare la maternità per rimpinzare la borsa con 200 biglietti da mille, riconoscere per proprio il sangue altrui e pagarsi il prezzo di quel riconoscimento contro-natura con l'eredità del marito, ingannare se stessa e il proprio sposo morto, tradire le leggi umane e divine per un pacco di biglietti di banca... Altro che alterazione dello stato civile! Quale mescolanza ripugnante di sacro e di profano, quale offesa all'amore casto e splendido di tutte le madri per le loro creature...

Ma l'altra donna... Senza dubbio essa è colpevole. La disperazione che il suo gesto folle ha gettato in una famiglia, non hanno scusanti. Per ventiquattr'ore, finchè il bimbo non fu ritrovato e restituito alla vera madre, non vi fu indurito lettore di giornale che non abbia trepidato per la sorte dell'innocente. La ritrovata gioia dei familiari ha riscaldato i cuori di tutti gli uomini. Gesto atroce, crudelissimo e folle quello della rapitrice. Ma, appunto, folle... Ma dietro quella follia fredda e ardimentosa, dietro le tenebre di quell'improvvisa demenza, non vedete la fiamma di una passione così alta lacerante divampante che sconfina dal razionale sbaraglia ogni logica trascura ogni legge e, ignara del limite tra il bene e il male, per se stessa di se stessa rifugge nella sublimazione di un istinto la cui purezza non può essere neppure scalfita o tocca dal marzo perverso col ricorro la razza sconvolta mente contro il divieto del destino? Ora l'hanno ricoverata — dicono che si illuse di essere madre per un'ora — in una casa di salute. Dio voglia che guarisca. Poi scontierà la giusta condanna. Rinsavita, le sembrerà incredibile l'atroce avventura di cui fu la peccaminosa protagonista. Ma per quella sua ansia di maternità, per quel suo amaro di mamma mancata che si fortemente la prese e la precipitò, per quel suo disperato anelito di donna che vorrebbe essere madre, noi siamo sicuri che neppure l'altra — la mamma che per lei patì pena senza nome — oserebbe maledirla...

Ave.

Uno spavento indennizzato con 240.000 lire

Due automobilisti condannati a risarcire una signora che svenne assistendo al loro scontro

Londra, mercoledì sera.

Si è concluso alla Corte Civile di Londra un processo per risarcimento di danni che è stato seguito col più vivo interessamento dagli esperti delle Compagnie di assicurazioni inglesi.

Qualche settimana fa la signora Mary Agnes Smith, una vedova cinquantenne di Manchester, fu testimone, mentre si trovava sul marciapiede di una delle più frequentate strade della metropoli, di una collisione fra due automobili. Credendo che una delle macchine stesse per investirla, la signora Smith svenne dalla paura. Trasportata all'ospedale le venne riscontrata una leggerissima scossa nervosa che per poco non produsse effetti letali.

Dimessa dall'ospedale la signora Smith citò i proprietari delle due macchine per risarcimento di danni. Il suo legale affermò che la signora aveva riportato in conseguenza dell'incidente di cui era stata testimone disturbi cardiaci che l'avrebbero resa invalida per il resto della sua esistenza.

Il giudice al quale è stata demandata l'interessante vertenza si è pronunciato in favore della Smith condannando i proprietari delle due macchine ad un risarcimento di 2500 sterline, circa 240 mila lire.

La sentenza ha causato molto malumore nelle compagnie assicuratrici inglesi poichè è la prima volta che una persona ottiene un risarcimento di danni per aver semplicemente veduto uno scontro. Si ritiene che il caso avrà per conseguenza un aumento dei premi di assicurazione per gli automobilisti.

ULTIME STAMPA SERA

Una passione durata dieci anni

Ritrova l'amato in treno e lo sposa in Inghilterra

Il viaggio di una signorina di Como e l'idillio con un ingegnere britannico - I genitori che non ne volevano sapere... - Finalmente sposi

Como, mercoledì sera.

Una singolarissima vicenda, conclusasi davanti all'altare, è venuta alla luce con l'arrivo a Como di due giovani sposi.

Il fatto ha le sue origini nell'estate del 1926, epoca in cui una giovane signorina comasca, terminati con successo i propri studi, veniva inviata dai genitori, a titolo di premio e perchè si perfezionasse nella lingua inglese, presso una famiglia amica residente a Leyton, a qualche chilometro da Londra.

Passavano gli anni

Nella cittadina britannica la signorina, di nome Elena, conobbe un ingegnere fresco di laurea, di cui, ricambiata, si innamorò.

I due non desideravano altro che di convolare a giuste nozze, e la signorina scrisse in tal senso ai genitori, pregandoli di voler consentire al matrimonio. I suoi parenti furono, però, di diverso avviso, sia per l'età giovanissima della figlia (16 anni), sia perchè il matrimonio con uno straniero di cui non avevano informazioni precise garbava loro assai poco. Per tali ragioni, non solo negarono il richiesto consenso, ma invitarono la figlia a ritornare immediatamente a casa.

Con la morte nel cuore, la giovane obbedì. E la lontananza e i viaggi che, questa volta in compagnia dei genitori, ella fece in tutta Europa, non valsero a farle dimenticare il suo Charles.

Gli anni, intanto, passavano. Nel settembre scorso la signorina si trovava — questa volta sola — sul treno di Parigi, diretta a Leyton, presso la stessa famiglia che l'aveva ospitata dieci anni prima. I genitori non avevano ostacolato il suo desiderio di tornare in Inghilterra poichè erano certi che il tempo avesse spento la fiamma amorosa e, d'altra parte, chiusa dove era andato a finire lo spasimante.

Ad un certo punto, durante il viaggio, la giovane intese una voce conosciuta giungere dallo scompartimento contiguo al suo. Sulle prime pensò d'essersi ingannata, ma poi dovette convenire che la voce era quella del suo Charles. Decisa ad accertarsene, passò nell'altro scompartimento e si trovò faccia a faccia con l'antico innamorato, che stava discorrendo con un sacerdote. Malgrado fossero passati dieci anni ella lo riconobbe subito; anche l'altro riconobbe nell'elegante viaggiatrice la fanciulla del suo cuore, e dalle labbra dei due innamorati uscirono contemporaneamente due nomi più mormorati che pronunciati: «Elena», «Charles».

Ciò che avvenne

E' facile immaginare quel che avvenne. I due furono subito ripresi dall'antico amore, e il sacerdote, richiesto di consiglio, dette loro quello di consacrare tale amore col matrimonio.

Un mese più tardi la famiglia della giovane riceveva un laconico telegramma: «Oggi sposato Charles. Segue lettera». La lettera narrava con dovizia di particolari l'incontro in treno e le nozze, e concludeva chiedendo che i genitori benedicessero il matrimonio. A tale missiva ne seguirono altre preannuncianti un prossimo viaggio della coppia felice a Como, viaggio che avvenne l'altro giorno.

I due sposi si fermeranno però pochissimo nella nostra città, dovendo il marito, che è alle dipendenze di una grande società inglese, recarsi nel Sud-America, dove, naturalmente, sarà seguito dall'adorata sposina.

L'intraprendenza di un manovale

La lotteria del parroco e i premi che non venivano

Cento donne truffate nel Comense

Como, mercoledì sera.

Dopo aver truffato più di un centinaio di signore senza che nessuna di esse, per timore del ridicolo, si decidesse a denunciarlo, il manovale quarantaduenne Angelo Bottazzi è stato tratto in arresto dai vigili urbani, che, grazie a qualche soffiata ricevuta nell'attività che egli svolgeva, avevano aperta per conto loro un'inchiesta.

Il sistema adottato dal Bottazzi era il seguente. Fingendosi incaricato dal parroco di Torno, egli si recava dalle signore che sapeva praticanti della religione, offrendo loro in vendita dei biglietti di una lotteria che asseriva indetta dal parroco in parola ed i cui premi consistevano in ricchi prodotti gastronomici.

Data la natura della lotteria, le signore in parola non solo acquistavano parecchi biglietti, ma fornivano anche all'intraprendente emissario l'indirizzo di loro amiche, favorendo così, inconsapevolmente, la possibilità di nuove truffe.

Il giorno successivo a quello stabilito per l'estrazione della lotteria, il manovale si recava dalle sue vittime ed a ciascuna di esse annunciava che la sorte l'aveva favorita, facendole vincere il primo premio che le sarebbe stato recapitato a domicilio fra qualche ora. Approfittando quindi della naturale gioia della «vincitrice», si faceva consegnare un obolo per i «bisogni della chiesa» e poi la sbirciava a comparire uno o più biglietti per un'altra «pesca benefica», anche questa inesistente.

Con tale sistema, il Bottazzi è riuscito, come si è detto, a truffare oltre cento persone. Altre persone egli ha truffate specializzandosi per incarico della locale Sezione combattenti e vendendo, a prezzo... astronomico, rimasugli d'allora.

Il contributo inglese alla Mostra Leonardesca

Milano, mercoledì sera.

E' assicurata la partecipazione inglese alla Mostra leonardesca e delle invenzioni, che si inaugurerà nel prossimo maggio a Milano. Infatti il prof. Tancredi Boremius, delegato della Mostra leonardesca per la Sezione inglese, ha ottenuto la concessione da Re Giorgio di far figurare alla Mostra documenti di grande valore artistico e storico, custoditi attualmente nelle biblioteche reali del castello di Windsor. Si tratta di tavole anatomiche, schizzi, disegni, «pezzi» inediti del famoso Codice Atlantico, materiale che non è mai stato esposto al pubblico. Alla Mostra figureranno 19 pezzi del castello di Windsor, assicurati per 400 mila lire ognuno.

Inoltre il British Museum e privati collezionisti hanno concesso quaranta quadri dell'immortale maestro, in gran parte ignoti al pubblico italiano.

Le esalazioni della stufa

Coniugi trovati semiasfissiati nella loro camera

Alba, mercoledì sera.

Stamane, alle ore 8, nelle locali Carceri Giudiziarie il capoguardia, non vedendo giungere per il normale servizio l'agente di custodia Badellino Francesco, di anni 36, si recava alla sua abitazione. Dopo parecchie inutili chiamate faceva sfondare l'uscio e trovava il Badellino svenuto a letto, mentre la di lui moglie giaceva esanime per terra. I due erano stati nella notte vittime di esalazioni di acido carbonico, provenienti dalla stufa.

Portati immediatamente all'Ospedale S. Lazzaro ai due veniva praticata dal sanitario di guardia la respirazione artificiale e le cure del caso. Il Badellino veniva dichiarato fuori pericolo, mentre le condizioni della moglie destano ancora qualche preoccupazione.

Sessantanni anni di matrimonio di due coniugi di Varazze

Varazze, mercoledì sera.

I coniugi Antonio Cavigila, di 83 anni — che per cinquant'anni fu alle dipendenze del locale Cotonificio Ligure, insignito della Stella del Lavoro al merito — e Caterina Viglino, di 80 anni, tutt'e due di Varazze, hanno festeggiato il loro sessantaseiesimo anniversario di matrimonio, attorniati da numerosi parenti. Dalla loro unione ebbero otto figli.

Vincita al Lotto

ROVIGO. — Un commerciante rodigino, acquistata una cartella della Lotteria «E 42» portante il numero 16305, ne suddivise le cifre e giocò al Lotto il terno secco 16, 30, 5. Con l'estrazione del 31 dicembre scorso i tre numeri uscirono per la ruota di Palermo, conforchè il nostro commerciante ha vinto una discreta somma.

Sciagura stradale

VICENZA. — Il ventisovenne Gaetano Bologna, abitante a Santorso, colpito da una meningite andava di notte a cozzare contro un muro e veniva sbalzato al suolo, dove rimaneva per un'ora privo di soccorsi. Più tardi il Bologna era rinvenuto cadavere in seguito a frattura della base cranica.

Ladri sacrileghi

VICENZA. — Dopo essersi introdotti negli uffici municipali di Brendola, impossessandosi di denaro e cespiti per 500 lire, gli stessi ladri penetravano nella canonica del parroco don Angelo De Rigo, mentre questi stava celebrando la Messa, e rubavano un calice d'oro del valore di 40 mila lire e tiboli al portatore e denaro, per una cospicua somma.

Il malato immaginario

VICENZA. — Nell'ambulatorio del medico di Grisignano di Zocco entrava uno sconosciuto sulla quarantina, il quale, dicendosi malato, cadeva, il suo turno al contadino Anselmo Cardin, di Poiana, il quale era pure in attesa di farsi visitare. L'egregio si approfittava per impossessarsi della nuovissima bicicletta del Cardin, dandosi quindi alla fuga.

SPORT

Una vittoria a New York del pugile italiano Bettina

New York, mercoledì matt.

Il pugile italiano Amelio Bettina ha riportato una clamorosa vittoria, battendo Bud Mignault con nettissima superiorità. Al decimo tempo egli ha messo a terra l'avversario cinque volte, due delle quali fino al conto di nove. Peso: Bettina 178 libbre, Mignault 173.

La prima stazione italiana di televisione

A Monte Mario è quasi pronto il trasmettitore

I regolari servizi saranno iniziati a marzo

Roma, mercoledì sera.

L'attesa è stata, forse, anche troppo lunga; ma siamo ormai alla vigilia della realizzazione d'un vivissimo desiderio di milioni di italiani: quello di vedere in funzione un pubblico servizio di televisione. Dopo averne sentito parlare, dopo l'esaltazione dei buoni risultati ottenuti in Germania — dove da tre anni la televisione funziona già pure non ancora in quella proporzioni che assumerà senza dubbio fra qualche anno — dopo i successi, per quanto sempre relativi, registrati in Inghilterra ed in America — sono finora, fra queste tre nazioni, appena sei stazioni in esercizio — il vedere attuato anche in Italia questo modernissimo mezzo di diffusione, non soltanto orale, ma visivo, degli avvenimenti, si è andato sempre più intensificando ed accendo.

Due anni di lavoro

Da due anni si stava preparando a Monte Mario l'impianto di una stazione di televisione: ma il suo compimento si trascinava e protraeva, essenzialmente per ragioni dovute allo sviluppo della tecnica, la quale presentava, a distanza soltanto di qualche mese, delle novità, dei perfezionamenti, dei capovolgimenti di situazioni, con conseguenze di notevole mole. Era il desiderio del perfezionamento che ritardava la decisiva accettazione degli impianti; ed il ritardo ha giovato non poco a dare finalmente al complesso tecnico di Monte Mario una stabilizzazione che, per parecchio tempo, qualche anno almeno, non esigerà cambiamenti o trasformazioni. Poichè tutto quanto, nel campo tecnico della televisione, fu sino ad oggi conquistato, anche a spese dell'esperienza dei diversi paesi in cui già funzionano i servizi, è stato sfruttato ed usufruito per questo primo impianto romano ed italiano.

Notizie emanate da ottima fonte autorizzata assicurano che la stazione trasmittente di M. Mario potrà entrare in funzione nel mese di marzo del 1939-XVII e coincidere forse con la data della fondazione del Fasci di combattimento nel suo ventennale.

Il trasmettitore potente e perfezionato, opera del tutto della tecnica italiana e con sistema Marconi, si sta montando nella stazione di Monte Mario ma richiederà ancora due mesi prima che esso possa collaudarsi.

Ed intanto si lavora a preparare le apparecchiature per la ripresa televisiva diretta degli avvenimenti o delle esecuzioni da trasmettere: queste apparecchiature sono installate nell'edificio in città, adatte alla ripresa di scene interne potentemente illuminate a luce artificiale, come a scene esterne a luce naturale. Da Monte Mario direttamente saranno invece eseguite le proiezioni di film cinematografici, con gli apparecchi fissi che sono già quasi del tutto pronti pel collaudo. Nel primo tempo infatti saranno a preferenza trasmessi avvenimenti ripresi e fissati in pellicole cinematografiche, ma non tarderà molto a realizzarsi la possibilità di trasmissioni dirette. Gli impianti in via di completamento sono infatti della maggiore perfezione tecnica permessa finora dallo sviluppo dell'arte telecinetica.

Bisognerà vedere come alla potenzialità delle trasmissioni risponderà la capacità delle ricezioni e cioè quali apparecchi riceventi saranno posti in commercio ad uso dei privati amatori: dalla ampiezza dello schermo ricevente dipenderà infatti il risultato e la soddisfazione degli amici della televisione che la vorranno in casa. Perchè uno schermo ricevente dia una qualche concreta soddisfazione, bisognerebbe almeno che avesse un'apertura di centimetri 40 per 25, cosa non facile ad ottenere a buone condizioni coi tubi catodici.

A Torino e a Milano

Pochi giorni or sono il conte Volpi di Misurata ha visitato uno stabilimento in cui si producono apparecchi riceventi per televisione, constatando i notevolissimi progressi raggiunti in questo campo, sia per l'efficienza che per le dimensioni dello schermo.

Ed è di pochi giorni la decisione presa a Milano di inviare i lavori preparatori per sistemare una stazione di televisione sulla Torre Littoria, poichè subito dopo l'entrata in funzione della stazione di Monte Mario si darà mano a realizzare le stazioni di Torino e di Milano, sicchè quasi tutto il Piemonte e la Lombardia potranno essere assai presto serviti di televisione.

Una delle cause che ha ritardato l'attuazione della stazione di Monte Mario e l'inizio delle trasmissioni televisive è stato il problema della portata o potenzialità dell'onda: il raggio di teletrasmissione era ritenuto sino a ieri di soli ottanta chilometri o poco più. Le stazioni della Germania non servono ancora a più di cento chilometri di raggio: per raggiungere una maggiore distanza bisogna ricorrere alla trasmissione ausiliaria in cavo, che non è priva di esigenze e di inconvenienti. Ma in questo periodo di tempo si è raggiunto in tal campo un altro notevolissimo progresso. Taluni esperimenti hanno dimostrato che si può raggiungere anche una trasmissione televisiva alla distanza di mille e più chilometri: se la stazione di M. Mario potesse già raggiungere questa portata il problema della televisione sarebbe sommariamente risolto per tutta l'Italia, lasciando assai maggiore comodità per la istituzione delle susseguenti stazioni trasmittenti che potrebbero istituirsi con tutti i perfezionamenti raggiunti dalla tecnica. Ad ogni modo si sa ormai che al più tardi nel marzo prossimo, la prima stazione trasmittente sarà in funzione e il problema della televisione per l'Italia avrà la sua soluzione.

L. M.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

AFFRETTATEVI:
Estrazione nella prima decade del corrente mese di Cavalli

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
Ritrovo di
GIOVANNA OSOI
DEL RIO - ANNA MARIA
JESSI D'ARCHE - ELSA BERNA
e Trio GERMANI
Grandi Attrazioni - 10 ARTISTE 10
Giovedì Veglia LA BEFANA
Ricchi Cotillon
Danze dalle 17 alle 19
col Trio GERMANI

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRADI e la sua nuova orchestra

COLUMBIA Danze
Via Colle S. Sia - Telef. 69-143
Il più elegante ritrovo notturno
Ore 22 Danze
Dopo teatro attrazioni
Quintetto allegro

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti, 10 - Tel. 40-630
Tutti i giorni: ore 16 e 21
Danze e lezioni
Originale Orchestra Almolo

CLUBLINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-881
Domani Giovedì
VEGLIA DELLA BEFANA
Sorprese - Regali
Danze - Attrazioni - Varietà

NEI MIGLIORI RITROVI CHIEDETE I PANETTONI QUERIO
22 - VIA CERNAIA - 22

COLISEUM
Via L. Bezzani 11 bis - Tel. 80-
Dalle 22 e Dopoteatro
Il locale notturno più frequentato
Immenso Successo delle 16 Bellissime Ballerine 16

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

Nei ritrovi eleganti: un fragrante PANETTONE COTTO
42 Via Po - Corso Vitt. Eman. 88

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 62-891
P. Solferino 2, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza, dei pranzi.

CERRI Birreria aperta Bar a tarda notte
S. v. Palazzo Città e v. Garibaldi - 2
Tutti i giorni spaghetti
Trippa e salamini con crauti

da GIACHIN C. Riccardi sng.
v. Bertola, t. 50-494
Ristorante tipico ed elegante
Squisiente pietanze allo spiedo
Aperto sino a tarda notte

UN LOCALE SIGNORILE
NORMAN già FIORINA
Via Pietro Micca 23 ang. Via Botero
Cassette Natalizie di ogni marca

«CUCOLO»
«CUCOLO»
«CUCOLO»
è il nome del nuovo RISTORANTE di Via Roma, 18
recentemente inaugurato
E' il più caratteristico locale di Torino, pei convegni dell'Industria, del commercio e della intellettualità.
Il Ristorante del prima e dopo Teatro, diretto dal Cav. Luigi Cucco.

Primato demografico di un mussulmano

A ottant'anni si sposa per la trentunesima volta

Un alone di leggenda attorno all'uomo che ha avuto trenta mogli e ottantadue figli - Il vegliardo Ibrahim Chakki invita alla cerimonia nuziale la sua numerosa famiglia - Il dono di nozze

Il Cairo, mercoledì sera.

I matrimoni pubblicitari dei divi e delle dive più celebri di Hollywood, i loro piccoli scandali, i divorzi che la stampa divulga come notizie sensazionali, sono nulla in confronto della storia... matrimoniale di Ibrahim Chakki, della città del Cairo. Storia unica nel suo genere, ma la quale nessuna altra riuscirebbe a competere, e che oggi viene narrata con abbondanza di particolari da tutti i giornali di Istambul.

Ibrahim, al quale Allah ha concesso un mese fa di festeggiare il suo ottantesimo anno di età, è sempre stato un asceta, un favorito del Profeta. Egli non è mai stato ammalato durante la sua lunga vita, ed ancor oggi, si assicura che egli sia in grado di competere, a malgrado della sua lunga barba bianca degna d'un apostolo, con qualunque giovane. Attorno alla sua persona si è venuta creando una specie di leggenda, tanto che si dice di lui che basta che prenda in mano un ciottolo qualunque, perchè questi si trasformi in oro.

Anche se non si vuol prendere per argento sonante questa affermazione del tutto gratuita, non è meno vero però che quest'uomo ha avuto dalla sua la fortuna più generosa, tanto che nuova Mida dei tempi moderni, ha visto coronata dal più lieto successo tutte le iniziative delle quali si è messo a capo nella sua lunga vita. Tanto che è divenuto immensamente ricco, e siccome è anche un uomo molto pratico, egli si è preoccupato di non avere altra legge che quella dettata dalla propria volontà, al fine di condurre sempre una « buona vita ».

Quand'era commerciante

Ibrahim era commerciante, ed i suoi affari esigevano che la maggior parte del suo tempo la trascorresse a viaggiare. Egli compiva regolarmente dei viaggi in diverse città d'Egitto, della Siria e dell'Asia Minore, per sorvegliare il buon andamento delle trenta figliali della sua azienda, disseminate un po' dappertutto. Gli accadeva perciò di passare due giorni in un posto, tre giorni in un altro, qualche volta anche una settimana; ma in tutti i casi le sue occupazioni non gli permettevano mai di fermarsi in una città per più di quindici giorni.

Grande amico ed ammiratore delle donne, egli le ha ritenute sempre indispensabili alla propria felicità. D'altra parte Ibrahim ha sempre amato molto il comodo della casa orientale. Per questa doppia ragione, in ciascuna delle trenta città nelle quali possedeva una figliale della sua ditta, egli si è sposato, allestendosi una casa tutta e comoda, e scegliendo naturalmente come compagna, la donna giudicata migliore. Del resto è facile comprendere come, in conseguenza dei suoi viaggi, Ibrahim abbia potuto acquisire una grande esperienza per giungere alla desiderata soluzione del nuovo problema matrimoniale.

Ancor oggi, un maomettano, ha al riguardo del capitolo femminile, molti più diritti che non un occidentale, ma è anche vero che Maometto, il quale secondo quanto ce ne dice la storia non era un prodigo, ha autorizzato i suoi fedeli ad avere non più di quattro mogli alla volta. Si è sempre parlato delle molte donne che popolavano gli harem dei sultani e dei pascià, ma è pur risaputo che un tale privilegio non era accordato che a tali signori, i quali peraltro, secondo la legge non potevano sposare in giuste nozze più di quattro donne. Le altre rappresentanti del sesso debole che facevano ascendere il numero delle abitanti degli harem a cifre assai rispettabili non erano che adaliache.

Dato che Ibrahim, apprezzava al suo giusto valore la bontà di Allah, e non riteneva affatto a metterci in discordia con lui, nè tanto meno col suo Profeta, preferì attenersi strettamente alle prescrizioni del Corano, facendo in modo di non avere più di quattro mogli legittime per volta. Come ha fatto, perciò si domanderà, a collezionarne una trentina? La cosa è molto semplice. Quando egli si decise a sposare la sua quinta moglie, non trovò di meglio che divorziare dalla prima. Seguendo questo sistema, si è sempre tranquillamente separato secondo la legge della sua fede, senza perciò trasgredire le prescrizioni limitanti il numero delle mogli a non più di quattro. Continuando col procedimento adottato, quando egli sposò la sua trentesima moglie, era appena divorziato dalla moglie numero ventisei. Per permettersi un tale movimento matrimoniale, egli attribuiva perciò sempre alla più anziana delle quattro spose « in funzione » il dovere di cedere il posto a quella che desiderava impalmare di nuovo.

Però anche al di fuori delle sue relazioni legittime, Ibrahim si permetteva qualche strappo alla fedeltà coniugale; ma non si trattava che di conoscenze passeggere che non contavano mai troppo nella sua vita, dato che le considerava come le odaliche dell'harem di un pascià.

Vita felice a sessant'anni

D'altra parte occorre dire che con le sue mogli divorziate, Ibrahim manteneva delle buone relazioni. Ad esse ed ai figli avuti dalla loro unione, egli ha sempre accordato delle rendite annuali più che sufficienti a condurre una vita agiata, imponendo però come condizione inderogabile che esse non dovevano dare ad Ibrahim un successore, nè legittimo, nè illegittimo. Per contro, tutte le volte che egli ritornava nella città, nella quale aveva una moglie divorziata, si faceva premura di dedicarle un poco del suo tempo prezioso. E questo soprattutto, perchè egli teneva ad interessarsi costantemente dei suoi diversi figlioli poi quali volle essere sempre un padre degno ed affettuoso. Così che non sembra anormale che prodigando delle attenzioni affettuose ai figliuoli egli ne abbia fatto parte anche alle loro madri.

Ibrahim conduceva questa vita felice da sessanta anni: vita veramente ineguagliabile che anche il Profeta doveva certamente invidiargli pur nel paradiso delle Uri, quando, tra settimane or sono, questa felicità che ormai era divenuta proverbiale, minacciò di crollare. Che cosa era successo?

Il "veto,, dei parenti

Perciò l'ottuagenario, dopo un lungo dibattito a base di cifre, contò al padre della ragazza (di molto più giovane di lui, un suocero che poteva essere suo figlio) una somma di una certa importanza, intendendosi poi per la data della firma, davanti all'Moufdja, del contratto matrimoniale.

Questa infatti è l'unica formalità necessaria presso i maomettani, per concludere un'unione. Nè d'altra parte le formalità per il divorzio, sono più complicate. Basta, per questo, rimettere alla donna una lettera con la quale le viene notificata la decisione del marito, ed il gioco è fatto.

Ibrahim ora dunque alla vigilia di sposare la sua trentunesima moglie. Il fatto che egli avrebbe potuto essere nonno della ragazza, non diminuiva per nulla il suo amore per lei; cosa del resto abbastanza usuale presso i maomettani, i quali sul capitolo delle convenienze sono molto meno severi di un tempo.

Perciò, due giorni prima della data fissata per il matrimonio, Ibrahim potè accompagnare la sua giovane fidanzata da un noto gioielliere, perchè ella acquistasse a suo piacere i gioielli che l'avrebbero adornata, e che il felice innamorato le offriva con larghezza.

Il caso volle che un giornalista fotografo si scorgesse appunto in quel momento. Ibrahim era al Cairo una personalità assai conosciuta; il fatto poi che questo uomo di ottanta anni intendeva sposare una giovane di sedici, aveva impressionato non poco l'opinione pubblica, tanto più che i molti successi di Ibrahim nei doveri matrimoniali erano sempre stati assai apprezzati. Il giornalista in questione lo sorvegliava perciò giorno e notte, al fine di sorprenderlo. Come abbiamo detto vi riuscì e proprio mentre egli era in compagnia della sua ultima conquista. L'indomani la fotografia dei due compariva su uno dei giornali più diffusi del Cairo che annunciava una vera valanga di notizie sensazionali in proposito.

Le mogli d'Ibrahim, tenute quelle in attività, come quelle « cessate dalle loro funzioni »; tutti i loro figli che raggiungevano il rispettabile numero di ottantadue, senza tener conto delle « odaliche », si emozionarono a questa notizia. Le une videro esse stesse la fotografia ed il breve articolo che la accompagnava; per le altre s'incaricarono degli amici di far loro rimarcare la cosa, tanto che un giorno queste centododici persone, tutte appartenenti alla famiglia d'Ibrahim, si riunirono al Cairo.

Come... parenti, s'intesero subito fra di loro, tanto che decisero di affidare la tutela dei loro interessi ad un avvocato, il migliore della capitale, oltre che ai due più celebri giuristi del Grand Medress, affinchè impedissero, con le loro sottili argomentazioni, questo trentunesimo matrimonio, dal momento che trenta mogli, diverse odaliche ed un numero importante di figli, dovevano essere più che sufficienti per un uomo di ottanta anni.

Ibrahim si è difeso...

Ma Ibrahim si limitò a gettare fuori di casa colui che veniva in nome di tanto parentado, ed allora le donne decisero di rivolgersi ai tribunali, chiedendo l'interdizione dell'ottuagenario.

Ibrahim s'incuriosì egli stesso della sua difesa e seppe farlo tanto bene da trarsi da questo affare con onore. Egli pregò il giudice di considerare che se non era stato pazzo sposandosi le altre trenta volte, non lo era certamente ora, che intendeva cambiare una donna di ventisei anni (la sua moglie numero ventisette) con un'altra di sedici anni. Sarebbe stato pazzo invece se al contrario, egli avesse ammesso che altri più esperto avesse imposto un modo di vivere che non gli si confaceva per nulla. La prova che era ancora in possesso dei suoi cinque sensi, era che al presente, all'età di ottanta anni, egli non aminetteva che nessuno si tanto meno le sue donne gli volessero imporre una volontà estranea. Al lo fotografia inopportuna non fosse stata pubblicata nel giornale, nessuna delle sue mogli, nessuno dei suoi figli avrebbe saputo nulla e tutto sarebbe rientrato nell'ordine nella casa.

Il giudice dovette dargli ragione su tutti i punti, perchè la richiesta delle trenta donne e degli ottantadue figli venne rigettata.

Dopo di che tutti i membri della numerosa famiglia, si riunirono in conferenza per decidere se contestare il giudizio del tribunale o se meglio continuare la lotta. Durante questa riunione, molte donne e molti dei loro figli, espressero il desiderio di presenziare alla trentunesima cerimonia nuziale del loro rispettivo marito e padre.

Ibrahim venne a conoscenza della cosa e fece loro sapere che avrebbe stato felice, infinitamente felice di vederli tutti riuniti alla lieta nuziale, soltanto che avessero la cortesia di farglielo sapere a tempo, affinchè egli avesse potuto dare gli opportuni ordini per il pantagruelico banchetto da offrire ad un numero così imponente di invitati.

Renato Assouan

(Proprietà riservata per l'Italia di « Stampa Sera »).

La morte del calciatore

Colei che rimane

A diciott'anni, per la prima volta, Mario Derossi era stato chiamato a difendere in prima squadra la rete del Monfalcone. Partita dura, di impegno, contro i bianco-neri di Udine. E la mamma sua, domenica, gli aveva preparato il pranzo in anticipo perchè potesse ben digerire prima di presentarsi in campo, con tanto freddo. Poi l'aveva accompagnato con i suoi auguri. Non ch'ella fosse appassionata di sport, non che — in fondo — non avesse qualche timore per la sorte del suo Mario, ma quella era per il suo figliolo una affermazione, il suo giovanotto-ne doveva essersi dimostrato molto « bravo », più degli altri, se gli si affidava quel posto. Ed è quanto basti perchè una madre si senta orgogliosa ed indulga alla sport, a cento altre cose.

Uscendo di casa Mario disse ancora alla mamma: « Vinceremo, non pasteremo... ».

Tre ore di poi venne un amico a cercare della donna: che lo seguisse, che andasse con lui, all'ospedale...

Per tener fede a qual « non passeranno » Mario Derossi aveva fatto scudo della propria giovane persona, s'era lanciato disperatamente contro l'avversario. Ora giaceva esangue nel lettino bianco, nella bianca sala operatoria.

« Occorre sangue... ».

Muto nel suo tremendo dolore, la mamma offrì il suo sangue. Si rimboccarono oltre il gomito la maglia sportiva del ragazzo e la vesta scura della donna e nuovo corrente di sangue fluì, collegando madre e figlio.

Ma fu inutile.

Il ragazzo ormai delirava, s'affievolivano le sue forze, chiedeva ancora della partita, dell'incontro. E mamma Derossi seppe ancora mentire dicendogli ch'era stata vittoria, perchè « non erano passati ».

I calciatori di Monfalcone hanno perso un Camerata. Resta loro una mamma. La Madre eroica dello sportivo italiano.

Il ricorso in Appello dell'aggressore dell'impiegato di banca

La pena diminuita Infermità di mente

Milano, mercoledì sera.

L'impiegato Mario Chiesa, recatosi il 3 giugno scorso in una Banca cittadina per prelevare ventisettemila lire, stava ritornando all'ufficio col denaro custodito dentro una borsa di cuoio quando un individuo, riconosciuto poi per il pregiudicato Ernesto Cagnoni, fu Dario, di 41 anni, lo avvicinò e lo colpì più volte alla testa con una mazza di gomma, facendolo cadere a terra e tentando di portargli via il plico prezioso. Altri due malviventi sopraggiungevano per buttarsi addosso al Chiesa, ma in aiuto del malcapitato accorse il soldato Giuseppe Tagliarini, che affrontò coraggiosamente il Cagnoni immobilizzandolo mentre i due complici riuscivano a fuggire su di una automobile. Nel luglio scorso il Cagnoni fu condannato dal Tribunale ad otto anni di reclusione e ad ottomila lire di multa e dichiarato delinquente per tendenza. Avendo egli appellato, il processo è stato nuovamente trattato dalla 7.a Sezione della Corte che ha accordato il beneficio della infermità parziale di mente negato dai giudici di primo grado, ritenendo che il Cagnoni è individuo tarato per malattia ed ha pertanto ridotto la pena a sei anni di reclusione ed a seimila lire di multa escludendo la dichiarazione di delinquenza per tendenza ed ordinando invece che, appena espiata la pena, l'imputato sia ricoverato in una casa di cura e di custodia.

Una complicata vicenda di truffa di quadri conclusa con un'assoluzione

Milano, mercoledì sera.

Nel luglio 1937 il comm. Augusto Lurati acquistava per duemila lire da tale Luigi Silla, di Tortona, una tavola rubensiana intitolata « Il banchetto degli dei ». La tavola fu subito portata dal restauratore Odorico Perasso perchè la restaurasse.

Trascorsi pochi giorni, il Silla si presentò al Perasso e tanto disse e tanto fece che riuscì a riavere il dipinto fiammingo. Proprio in quel tempo il comm. Lurati aveva affidato allo stesso Silla per la vendita una tela di Pellizza da Volpedo dal titolo « Veduta sul Pincio » e lo stesso Silla trovò subito un compratore nella persona di Claudio Tridenti, ma quanto al prezzo ricavato si guardò bene dal versarlo al Lurati.

Per questi due fatti quest'ultimo sporse querela il Silla denunciato per truffa, ed il Pretore di Milano condannò il Silla a dodici mesi di reclusione ed a lire duemila di multa. Appellò però il Silla sostenendo che il Pellizza non era un Pellizza e che la tavola rubensiana apparteneva al signor Ettore Fiori, il quale ne sarebbe stato privato poco dopo. Trattando l'appello, la 1.a Sezione del Tribunale ha ritenuto di far luce intorno a questi particolari, ma nel frattempo il Silla aveva pensato bene di restituire la « Veduta sul Pincio » ed aveva rimborsato il Lurati del prezzo pagato per il « Banchetto degli dei », tanto che il querelante ha fatto un regolare rinuncio. Il Tribunale ha dichiarato perciò l'improcedibilità dell'azione penale ed ha accolto l'appellante dalla truffa per insufficienza di prove.

Un'automobile scomparsa

Milano, mercoledì sera.

Il signor Mario Zattola si era recato ieri sera a trovare una famiglia di amici in viale Regina Giovanna 35 ed aveva lasciato la propria automobile ben chiusa davanti all'ingresso della casa. Verso la mezzanotte è ritornato sulla strada per tornare a casa, ma la sua macchina era sparita. Lo Zattola ha denunciato questa mattina il furto sofferto alla polizia.

Incidente di caccia

VERCELLI. — Nel incidente di caccia fortunatamente non grave è stato vittima il ventitreenne Mario Giordano, da Stroppiana. Lo scoppio del la canna del fucile gli ha asportato il pollice della mano sinistra. Guarirà in una trentina di giorni.

Nozze d'oro

VERCELLI. — Le nozze d'oro hanno celebrato a Quinto, in una lietissima cerimonia di figli, nipoti, parenti ed amici, i coniugi Giuseppe e Felicita Giletti.

Operaio infortunato

FERRARA. — Alla officina « Forgi civili » di Medona, l'operaio Crotti Alessandro, di 38 anni, mentre era intento a lavorare presso una gru, rimaneva impigliato con la tuta nella manovella del carrello della gru e gettato contro una colonna, riportando varie contusioni al corpo, per cui venne trasportato all'ospedale.

Scomparso

COMO. — La Questura e i familiari ricercano da qualche giorno il venditore ambulante Piero Bianchi, di 35 anni, scomparso in circostanze misteriose. Si teme che il poveretto sia rimasto vittima di una mortale sciagura nel corso di uno dei suoi « giri » d'affari.

Il braccio stroncato

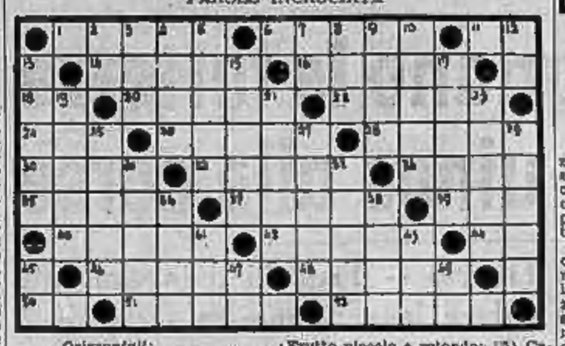
COMO. — Il braccio sinistro notevolmente stroncato da un treno che lo aveva investito di striscio, ha avuto il milite confinario Cesare Gemma, di 34 anni, che prestava servizio di guardia nella galleria della linea Como-Chiasso. Il disgraziato è stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale.

I danni del freddo

ANDORA. — Il freddo ha arrecato danni gravissimi alla nostra vallata dove la neve, gelando sugli alberi, ha provocato la rottura d'una infinità di rami e la « gelata » delle olive che pertanto non potranno più dare la consueta resa di olio. Molto sofferto hanno pure i carciofi e gli ortaggi in genere, mentre non sono stati danneggiati gli alberi da frutto.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Il fiume principale d'Italia, dopo il Po; 6) Striscia di panno colorato in uso nelle uniformi militari; 11) Pungolo del dubbio; 14) Lavora nell'oro; 16) Romanzo di Fogazzaro; 18) Iniziali del valentissimo schermidore Greco; 20) Santa, martire di Tessalonica « donna di illustre casa di Spilimbergo, letterata e pittrice; 23) Di figure curvilinee che hanno la forma dell'uovo; 24) Vettura tipica della vecchia Inghilterra; 26) Tragedia postuma di Alfieri; 28) Denominazione dei soldati, che i Romani portavano alle ali dell'esercito; 30) Sembianza... molle e gialliccia; 32) Meteora semicircolare colorata dai sette colori primitivi; 34) Figlio di Tereo e di Procne, che fu ucciso da Filomela; 35) Città della Grecia che prese nome da Minerva; 37) Magistrato romano che aveva cura degli uffici pubblici, degli spettacoli, delle strade, ecc.; 39) Componimento poetico in cui eccellono, fra i moderni, Chiabrera, Parini, Monti, Foscolo, ecc.; 40) Del cavallo che appartiene al tipo orientale ed è la più bella specie; 42) Mio mito greco e romano, attribuiti dai luoghi dove andavano le anime dei giusti; 44) Come sopra; 46) Nome delle dee nutrici (Venere, Diana e Minerva); 48) Ebrea, moglie di Assuero re di Persia; 50) Nord-ovest; 51) Figlio di Eleno e padre delle tribù eoliche; 52) Nella marconigrafia i dispositivi delle onde elettriche.

Verticali:

2) Lo stesso; 3) Ente finanziario parastatale; 4) Esercizio; 5) In Atene, i giovani che avevano raggiunto i 18 anni; 7) Iniziali del compositore Lotti, giudicato pari a Scarlatti; 8) Macchietta; 9) Casta, nelle sublime preghiera della « Norma »; 10) Grido di caccia; 19) Congiunzione suffonica; 13) Frutto piccolo e rotondo; 15) Carico; 17) Lo era Pegaso, il cavallo su cui Bellerofonte voleva salire al cielo; 19) Città fortificata in provincia di Roma, di origine remota; 21) Altro nome di Elèa, città dell'antica Grecia, sulle sponde del Penso; 23) Membrane rotonde e diversamente colorate, che stanno al centro dell'occhio; 25) Accademia di belle arti fondata in Milano nel 1776 da Maria Teresa; 27) Operaio dell'arte muraria; 29) Nella mitologia egiziana, moglie di Osiride; 31) Pianta ombrellifera i cui semi hanno sapore aromatico; 33) Nome femminile che significa: promessa divina (25 giugno); 35) Fiume di Spagna dove si combatte la fase forse decisiva della guerra; 38) Illustre casato che vuolsi discenda da Anio; 41) Antico idioma della Francia del Nord, che divenne lingua nazionale; 43) Tempo passato; 45) Dentro; 47) Pronome personale; 48) (dei) Libro storico del Vecchio Testamento.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Attinenze e anagrammi:

Monoverbo:

SAL va con DOT TO — Salvacondotto

Frin

Le grandi industrie sorgo zuccherino

La "Cantarutti Cartura,, del Gruppo Saccarifero Padovano

A suo tempo è stata data relazione della riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia in cui venne trattato ampiamente del consumo dello zucchero e della produzione e lavorazione delle materie prime per l'industria stessa.

In quella riunione — come si ricorderà — è stato constatato come meritassero il più vivo elogio iniziative per la coltura del sorgo zuccherino in Italia, che pur essendo ai primi passi, promettevano rapido sviluppo. E l'elogio a dette iniziative è stato fatto dal Duce.

Ora, in merito appunto agli studi fin qui compiuti dal Gruppo Saccarifero Padovano e all'esperienza fin qui conseguita per accertare la definitiva possibilità agricole del sorgo saccherino, la rivista « Industria Saccarifera Italiana » inizia una serie di pubblicazioni, cominciando dalla relazione esposta dal prof. Guido De Marzi, Direttore dell'Ispettorato Agrario della Provincia di Padova alla Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Il Gruppo Saccarifero Padovano — diretto, com'è noto, dal camerata Ilario Montesi — vuole con tali pubblicazioni raggiungere lo scopo di render fruttifere le esperienze già fatte quanti si occupano o vorranno occuparsi del problema, perchè ciò possa essere utile per il raggiungimento anche da parte loro della mèta prefissata, cioè mettere gradatamente a disposizione del nostro Paese una nuova materia prima agricola che possa aggiungersi alla bietola per il pieno raggiungimento dei programmi autarchici nel campo della produzione dell'alcole etilico che in Italia è di primaria importanza, non solo ai fini del problema dei carburanti, ma anche quale materia prima per nuovi importantissimi prodotti autarchici che ne richiedono ingenti disponibilità.

Ma non è questo il solo compito che il Gruppo Saccarifero Padovano considera debba essere attribuito al problema del sorgo, che, se limitato a questa specie di parallelismo con la bietola, potrebbe indurre a far considerare la lavorazione dell'una con gli stessi principi e presupposti dell'altra materia prima.

Nell'affrontare il problema del sorgo vanno invece considerati anche la produzione o l'impiego della granella o per l'alimentazione del bestiame, o per ulteriore produzione di alcole, o forse per nuovi o più interessanti utilizzi nel grande quadro di nuove ricerche ai fini autarchici.

Deve infine essere studiata la utilizzazione dei residui di lavorazione ai quali è aperto un vastissimo campo di applicazioni, non limitato certo alla semplice concimazione ed utilizzazione della cellulosa.

Un problema tanto complesso non poteva essere affrontato che con un piano vasto, organico, completo, a carattere nazionale: con la collaborazione schietta e sincera di competenti di indiscusso valore per ogni sezione in cui il problema stesso poteva essere suddiviso. Tale il compito che si è assunto la Società « Carburanti Cartura », che fa parte del Gruppo Saccarifero Padovano.

Merita particolare rilievo il fatto che un esperimento di così alta importanza nazionale e di così vasta portata abbia il suo centro di azione a pochissimi chilometri da Padova, e precisamente a Cartura di Conselve, dove è sorto appunto un grandioso stabilimento.

E questo un buon auspicio anche per quello sviluppo industriale che dev'essere la mira costante di quanti si rendono conto dei benefici tangibili che derivano anzitutto dal poter dare all'Italia sempre nuovi mezzi per la battaglia che, come disse il Duce, sarà condotta con estrema energia fino alla vittoria, per raggiungere il massimo dell'indipendenza della Nazione.

La relazione del prof. De Marzi, di carattere essenzialmente tecnico, riflette i vari esperimenti e i risultati conseguiti, ma essa è soprattutto molto chiara e convincente: vi si vede affermata la piena fiducia dell'esito che non può mancare non solo, ma che costituirà veramente un grande passo verso realizzazioni che avranno ripercussione di grande portata in una delle industrie più fiorenti, e quindi tale da inserirsi gagliardamente nel quadro della produzione nazionale.

Detto questo, quale impressione riportata dalla lettura dello studio del prof. De Marzi, desideriamo associarci alle sue conclusioni: « La Soc. An. Carburanti Cartura ritiene di avere operato con quella serietà di propositi e di metodo che si richiedono ogni qual volta si vuole arrivare a scoprire il fondo di un determinato problema; ritiene di aver anche operato con quella larghezza di vedute e con quella tempestività e dinamicità che la soluzione di ogni problema autarchico impone ». (7008

SPETTACOLI

I De Filippo

Edoardo e Peppino De Filippo in una scena della nuova commedia di Peppino: « Un povero ragazzo », rappresentata al Teatro Nuovo di Milano con notevole successo di pubblico e di critica.

CARIGNANO

Stasera: *La moglie di Cesare* di W. Somerset Maugham

Un pubblico scelto e numeroso era convenuto ieri sera al Carignano per l'ultima replica dell'avvincente *Papà Eccellenza* di Rovetta, che si rappresentava in onore di Memo Benassi. La già applauditissima mirabile interpretazione che questo squisito attore aveva data al protagonista del lavoro rovettiano nelle recenti recite allo stesso Carignano, era stata indubbiamente il miglior richiamo allo spettacolo di ieri sera. E ancora ieri sera Memo Benassi ha impersonato, con tutta la solidità, con tutte le sfumature della sua arte, la figura dell'onorevole Mattei, dandole, nello sviluppo dell'azione scenica, quel ritmo incalzante e serrato di recitazione, che maggiormente fa risaltare la commovente situazione finale della vicenda drammatica. Il pubblico ha seguito attentamente la superba interpretazione del Benassi e ne manifestato più volte, all'attore, anche a scena aperta, la sua più viva ammirazione, applaudendolo calorosamente. Non meno nutriti applausi ha riscosso il seratante quando, alla fine dello spettacolo, ha detto un brano de *La città morta* e uno de *La Nave* di Gabriele D'Annunzio.

Questa sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese mette in scena — come abbiamo già pubblicato — la terza e ultima novità della stagione: *La moglie di Cesare* di W. Somerset Maugham, con la regia di Memo Benassi.

Viene intanto annunciato per sabato prossimo il debutto della Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colautuoni.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Gilberto Govi

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia Govi ha riportato un vivo successo di ilarità nella ripresa di « Quella buon'anima », spassosa commedia di Palmerini, che è sempre gradita dal pubblico. Questa sera l'annunciata recita in onore di Gilberto Govi, con la popolare e divertentissima commedia di Valentinetti: « Principessa e Pignarotte ». Sono intanto annunciati per venerdì prossimo, giorno dell'Befana, due spettacoli: alle 16,15 e alle 21,15.

Teatro di Torino

Il Concerto di venerdì sera diretto da Ildebrando Pizzetti

Il concerto sinfonico di venerdì prossimo al Teatro di Torino è dedicato a Ildebrando Pizzetti, che si presenta al pubblico torinese nella duplice veste di compositore e di direttore.

Il programma del concerto comprende la *Messa di Requiem* per soli voci e *I Canti della Stagione Alta*, due delle più significative composizioni del Maestro, e tra queste è compreso il *Concerto in « do » per orchestra* di Mario Pilati.

Ai *Canti della Stagione Alta* parteciperà il pianista Carlo Vidusso.

La biglietteria del Teatro Eiar di Torino è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, e accetta, da stamane, le prenotazioni dei posti.

La negoziante imbavagliata

Tre giovani delinquenti arrestati a Verona

Verona, mercoledì sera.

Sono stati arrestati da agenti della Questura tre giovani, tali Guerrino Candellato di 19 anni, Zarino Garofano di 18 anni e Giovanni Gobbetti di 19 anni, i quali ieri sera si sono resi responsabili nel paese di Gazzo, provincia di Verona, di avere assalito legato e imbavagliato una vecchia proprietaria di negozio di generi alimentari, tale Albina Accordi, di 70 anni, del luogo, per rubare la merce e oggetti vari. I tre delinquenti hanno confessato la loro colpa.

L'AFTA EPIZOOTICA

I mercati di bestiame vietati nel Tortonese

Tortona, mercoledì sera.

Il Prefetto della provincia di Alessandria, in considerazione della ricomparsa di alcuni casi di afta epizootica in certe stalle locali e delle province confinanti, ha vietato tutti i mercati di bestiame e qualsiasi riunione o dimostrazione zootecnica in tutti i Comuni del Tortonese come misura precauzionale ed allo scopo di evitare il più possibile il trasferimento dei bovini da una località all'altra.

Solo il mercato di Tortona del sabato continuerà ad aver luogo, limitato però alle contrattazioni del bestiame da macello rimanendo fermo il veto del trasporto e dell'esposizione di bestiame per compra vendita, da scambio, da lavoro e da allevamento.

CERVINIA - BREUIL

Neve abbondante e farinosa

Imminente inaugurazione

FUNIVIA

PLATEAU ROSA

(Mt. 3500)

LA PIU' ALTA FUNIVIA D'EUROPA

FLORIO

VECCHISSIME RISERVE

Igienico - Aromatico - Economico

Chiedetelo presso le migliori Drogherie

S. A. MORATTI - MILANO - Via S. Martino, 18

AUTOTRASPORTI

Nuovi bellissimi 1939 con e senza sujida. Vagnino, via Lagrange 3, Torino.

CONTRO LA TOSSE PASTIGLIA SIA

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 ROMA — TORINO: Centro Nuovo & C., via C. Discacciati 9 - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Ivory, via Roma 20 — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

Appendice di STAMPA SERA (83)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Quella notte alla diede dei baci così appassionati che Jarry dimenticò che colei che egli stringeva fra le sue braccia era una ammalata piena di febbre, che correva il rischio di vedere riaprirsi la sua ferita.

— Sì... nelle vostre braccia... Bisogna che mi teniate sempre, così Yves!... Non posso più... Non ho più la forza di continuare...

Continuare che cosa? L'opera di morte che aveva già cominciata?

— Yves!... Vi amo! Ed anche voi mi amate, non è vero?... E mi volete nella vostra vita?... Volete una Claudia differente da quella che avete conosciuto fino ad ora, una Claudia che non sarà immischiata in cupi drammi... Niente altro che una donna... Niente altro che un'amante... Yves!...

E diceva il suo nome quasi con un grido!

Si esaltava sempre più. La camera era nell'ombra, da poi che una sola lampada era accesa, una lampada da notte che dava meno luce del fuoco che brillava nel camino.

L'atmosfera che li circondava era rossastra, caldissima.

— Mia piccola Claudia, bisogna che vi calmiate... Bisogna che siate coricata, molto saggiamente, altrimenti vedrete salire ancora la vostra febbre... Il dottore deve venire alle prime ore del mattino...

— Non sarà certo lui che mi guarirà, Yves!... Ma voi!... Voi capite?... Ma per riuscire in questo, bisogna che io non sia altro che una donna che ama! Una donna che incomincia una vita nuova!... Yves!

Egli l'abbracciò con passione!

Ad un tratto Claudia proruppe:

— Yves, voglio essere tua! La tua donna!

Jarry chiudeva gli occhi, chiedendosi se la sua compagna delirava ancora o parlava a sangue freddo.

Claudia continuava:

— La tua donna... Tua...

Allora egli, cercando di calmarla, volle cullarla di nuovo, rincalzandole le coltri. Ma Claudia si ribellò e d'improvviso lo baciò con passione.

Jarry resistè il bacio.

* * *

Claudia dormiva di nuovo; il bel viso sul cuscino era rischiarato dalla luce rossastra che proveniva dal caminetto. Le sue rarissime palpitavano debolmente. Una delle sue mani era abbandonata sulle coperte del letto e pareva ancora più bianca.

Jarry, seduto in una poltrona, la contemplava con infinita tenerezza.

— Povera piccola creatura tormentata... — balbettò.

Si chinò e prese fra le sue quella mano pallida: un'angoscia sottile gli strinse la gola.

Claudia era sua, ora. Sarebbe stata ancora turbata da richiami misteriosi? Avrebbe udito ancora la voce dell'al di là che cercava di attirarla nella vertigine della morte?

Le tempie di Jarry battevano quasi volessero spezzarsi. Aveva paura. Una paura vaga, imprecisa.

Ora che Claudia era sua, gli sembrava che tutti, uomini e cose, si allungassero contro di lui per strappargliela.

— Non bisogna... Non voglio...

Pensava alla morte, che dopo il loro ritorno a Parigi era stata talmente crocata, da sembrare quasi che errasse nella camera.

Era una presenza invisibile, ma sempre in agguato, al punto che durante le veglie tormentose egli aveva preso la giovane donna fra le sue braccia, come per difenderla, come per impedire alla morte di trapadronirsene.

La luce del giorno, s'infiltrò dolcemente a poco a poco nella camera, la cui atmosfera era meno brava meno calda, meno intima.

Sulla Senna passarono dei rimorchiatori, lanciando il loro sibilo. Poi si udì lo sferragliare di un tram nella strada deserta.

La sveglia della camera d'Alberto suonò, e poco dopo costui entrò nello studio cogli occhi ancora semichiusi.

— Sta meglio? — chiese sottovoce.

— Silenzio... Dorme...

— Volete del caffè?

— Silenzio...

Alberto se ne andò lentamente, facendo strascicare le sue pantofole sul pavimento.

Alle otto suonò il campanello dell'entrata. Era il medico che veniva a fare la sua visita quotidiana.

Per la prima volta Jarry non seppe nascondere la sua ansietà, ed attese con trepidazione il risultato della visita.

— Ebbene dottore?

— Il polso è eccellente! Non è mai stato tanto buono!... Ottanta soltanto, mentre ieri era novantasette!

— E la temperatura?

— Trentotto, come nei giorni migliori... Non esamino la ferita per non svegliarla... Che dorma il più a lungo possibile, poichè il suo sonno è calmo, riparatore. Si direbbe proprio che c'è un miglioramento...

Lacrime di gioia caddero dagli occhi di Jarry, che si sentiva tanto felice da desiderare che il dottore se ne andasse al più presto al fine di poter piangere a suo agio, al capezzale di Claudia!

Un miglioramento!

Non si trattava forse di qualche cosa di irreale, di troppo bello, di troppo buono?

La respirazione dell'ammalata era regolare, non più pesante come quella degli altri giorni. Le sue mani erano tiepide, non più sudate.

— Claudia!...

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

La novella di "Stampa Sera"

UN RAMOSCELLO DI MIMOSA

Per quanto ci fosse dentro da un mese, nell'ufficio del commendatore Saverio Normani, Corallina non poteva ambientarsi. Tutto la urtava: quei libroni dal dorso verde, quelle pareti coperte da una dignitosa tappezzeria incolore, quel grande scrittoio lucido, che un inserviente spolverava dieci volte al giorno, e le sedie girevoli, e la dentiera sempre in mostra della macchina da scrivere, ed il lampadario dalla luce cruda. Troppo diverso era quell'ambiente dall'altro: quello in cui era sempre vissuta. Un piccolo nido ovattato da grandi cuscini a tinte armoniose, graziosamente sovraccarico di ninnoli d'ogni specie. Tutto, poi, nell'ufficio del commendator Normani, era terribilmente nuovo per lei: i trilli prepotenti dei campanelli, la voce [illegible] del commendatore fatta lì, in quel posto di comando, secca e breve, e l'accorrere continuo delle impiegate e degli uscieri.

Invece, al tempo in cui la Fortuna la baciava in fronte, al suo risveglio, ogni mattina, quanti suoni graziosi accarezzavano il piccolo orecchio di Corallina: ciclecci d'amiche, l'educato abbaiare della cagnetta Gip, le trillatine di telefono che le comunicavano appuntamenti per gite e riunioni! Ma un brutto giorno tutto era finito, la Fortuna, compagna traditrice, l'aveva lasciata, ed il mondo in cui fino allora era vissuta, era scomparso, come un fantastico mondo d'operetta, allorchè vengono spenti i riflettori che gli davano vita. Ella era rimasta sul palcoscenico buio, marionetta triste ed accasciata al suolo. Ed era proprio stata la mano rude e pietosa di Saverio Normani a prendere in pugno i fili che le davano movimento, e ad avviare la sua personcina stordita per la strada maestra del mondo. Saverio Normani... un silenzioso amico di suo padre, che aveva assistito agli sforzi compiuti dall'infelice prima d'arrendersi alla sfortuna che lo aveva depredato della ricchezza, della salute e della vita... Quando nel dolce, elegante nido d'un giorno erano solo più rimaste lei, Corallina, e sua madre, povera donna naufraga in un mare di lacrime, Saverio Normani era intervenuto a dirigere un'onorevole ritirata.

E Corallina s'era convertita in una sua impiegata.

— Milioni di ragazze sostengono la propria esistenza col lavoro — aveva detto lui, ed ella, che aveva sempre rivestito la sua fragilità d'un guscio di fierezza, si era sottomessa alla prova.

E da un mese sedeva con Saverio Normani, fronte a fronte, innanzi a quello scrittoio enorme, sovraccarico di carte e di registri. Duro tirocinio, ma più per l'anima che per il cervello. Chè se l'agile cervello di vent'anni si districava facilmente di tra il groviglio dei numeri e delle scritture commerciali, l'anima moriva di freddo sgomento in quel mondo così poco femminile.

Ed al ritorno dall'ufficio null'altro ad attenderla che un'inospitale stanza di pensione, che ella divideva con sua madre, diventata sotto quella bufera di sciagure, da nuella brillante ed energica donna che era, una povera pupattola dagli occhi spenti, dalla bocca sbiadita; marionetta anche lei, abbandonata dalla vita in una posa tragica, da cui [illegible] riuscita a risollevarla. Ma Corallina — Corallo per i familiari e gli intimi — a sprazzi, sentiva ancora di armonizzare con il suo vivido nome. A sprazzi, in quella sua personcina meccanizzata dal dolorosamente regolare lavoro quotidiano, passavano lampi di vita, soffi di speranza, impulsi di ingenua monelleria: Una voglia matta, ad esempio, di fabbricare, come al tempo in cui era ancora Corallo, vezzeggiata e deliziosa monella, un minuscolo cappelluccio di carta, e di andarlo a posare, in punta di piedi, sulla testa austera del commendatore, che quand'era ancor amico di papà, giocava con lei e la rimpinzava di chicche... una voglia matta, ad esempio, di aprir la finestra, e di ritirare nell'interno del caldo ambiente il colombo intirizzito, che ogni giorno veniva ad appollaiarsi sul davanzale... una voglia matta di fare una piroetta dinanzi al busto in bronzo del defunto cavalier Enea Normani, padre del commendatore Saverio, e primo fondatore della società.

Fu per uno di questi indomabili impulsi che, un freddissimo giorno d'inverno, in cui il sole nel cielo terso pareva un luminoso blocco di ghiaccio giallo, la fanciulla, straziata da un disperato bisogno di primavera, acquistò, mentre si recava all'ufficio, un ramoscello di mimosa d'oro. Vi tuffò dentro il viso, si inebbriò del raffinato profumo, ebbe l'impressione, con quei fiori stretti al seno, di camminare verso una felicità inaudita. Si trovò invece, dopo dieci passi, alla porta dell'ufficio. Ed allora la sua gioia si lacerò come una troppo fragile veste, sotto un soffio di tramontana. Il ramoscello di mimosa le diventò, tra le braccia, un peso grave, che quasi le impediva di salire lo scalone di marmo. Gli uscieri la guardarono turbati, le colleghe ammiccarono, una d'esse pietosamente le sussurrò: — Sei pazza? — Lei continuava a salire come un automa, con quella profumata evanescenza d'oro stretta al petto, ed il suo viso era un fiore, cosparso dalla freschezza del pollone. Ma entrata che fu nell'ufficio, in cui ogni giorno viveva all'ombra possente di Saverio Normani, si svegliò di colpo, e lo sbigottimento che la assalì fu enorme. Ora che l'incanto della via libera e gaia era svanito, ed ella era lì, povera impiegatina, rivestita del suo saio nero, sentiva il ridicolo di quel ramo di mimosa posato sullo scrittoio. Povere palline bionde... tremavano esse pure, d'un tremito umano, presentendo lo sguardo di cui le avrebbe investite il commendatore. Anche lei, Corallo, si sentiva fragile ed indifesa come quei fiori.

Deliberò, con disperazione: Getto tutto nel cestino... oppure dalla finestra, sulla testa del primo che passa... Ma il rumore d'una pedata nota, nel corridoio, la paralizzò. Con venticinque minuti d'anticipo il commendatore Normani entrava in ufficio. Pazza di confusione, Corallo si guardò attorno. Non c'era che un viso che potesse ispirarla: quello di bronzo del cavaliere Enea. Rapida come il lampo, inalzò ai piedi del busto il trofeo dei fiorellini d'oro.

Saverio Normani, bell'uomo che non s'era deciso ancora, almeno all'aspetto, a varcare la quarantina, fu subito colpito da quel qualcosa d'insolito che aveva oltrepassato la soglia del suo ufficio. Fiutò l'aria, scrutò l'ambiente. Avvertì il profumato brivido di spavento che palpitava nel silenzio?

— Corallo... — chiamò piano.

Oh, che strana quella voce! Come rammentava quella di un giorno, quando il commendatore non era ancora «il principale» ma il gradito ospite d'una casa amica.

Corallo alzò la testa. Sorrise: un sorriso ingenuo ed ardito. Il sorriso di Corallo, amabile padroncina di casa, non ancora impiegatina anonima d'una grande ditta.

— Grazie, bambina... d'avere avuto un pensiero così gentile per la memoria di mio padre... Hai ragione, Corallo... questo bronzo è troppo cupo, un fascio di fiori lo anima... e mette anche un po' di vita in questo ufficio.

La fanciulla cercava, con una mossa di civetteria ritrosetta, di nascondere il buffo stupore che l'aveva invasa. Caro, mai conosciuto cavalier Enea, come la proteggeva dal Cielo!

— Corallo... — continuava sempre più commosso, il commendatore, — solo ad una donnina come te, abituata alla bellezza, alla gentilezza, poteva sorgere in mente un pensiero così delicato... nessuna delle impiegate di prima aveva mai pensato di onorare quel busto con un fiore... Ed io nemmeno, io, scapolone zotico! Ma già tu sei Corallo... la mia indimenticabile, piccola amica d'un giorno.

Passò nella voce dell'uomo, mentre pronunciava queste parole, una vibrazione impercettibile... Ma la donna la captò, e rialzò la testa. Filtrò attraverso le ciglia, ancor dorate di polline, uno sguardo sottile.

— Commendatore... la piccola Corallo ha ceduto il posto ad un'impiegatina giudiziosa...

E pareva fanciullescamente confusa... Ma le sue movenze già contrastavano con le sue parole. Con gesti pieni di grazia, ordinava qua un libro, là una carta... Ma non era più una subalterna tremebonda... Ecco, già era una signora che s'aggira disinvolta in un salotto suo. E l'uomo... l'uomo che seguiva, turbatissimo, ogni gesto di lei, già non era più il principale temibile; era un uomo qualunque, un pochino timido, un tantino goffo, come tutti gli uomini che stanno innamorandosi. Ed era bastata la fragranza d'un fragile ramoscello di mimosa!

Camillo Berra.

Madonna della Seggiola

La Madonna della Seggiola, questa prosperosa popolana immortale, se ne va dunque in America. Nessun allarme. Ci va soltanto in temporanea dimora, per l'Esposizione mondiale di San Francisco, a rappresentare con una quarantina d'altri capolavori nel fragore della civiltà meccanica l'arte classica italiana. Poi tornerà alla gloria di Palazzo Pitti, nella luce del genio che non muta, a sogguardare dal tondo il visitatore e a soccorrersi il florido suo Pargolo. Va in America perchè è il quadro più famoso del mondo, ed è giusto quindi che non aquilli il tubo sia ascolto nel Paese dei Superlativi. Certo provocherà qualche democratico «referendum», e chi sa che il suo fascino non riesca ad offuscare un istante quello di Eden l'Irrealizzabile. Nel forse, fra le Donne (scusate, le Madonne) di Raffaello, a dir piena la misura del Sanzio ne avremmo scelta un'altra; ma il gusto nostro è diverso da quello delle folle americane.

E tuttavia è una rappresentanza opportuna. Nessun quadro potrebbe meglio indicare la salute, il fiore d'una razza, il sicuro orgoglio materno, la gioia del frutto. Un pallido presagio del destino, un larvato accenno mistico è forse in quel tenero gesto di difesa, in quel cingere dolce con braccia protettrici il figlio ignaro, il figlio che amava non creder possibile il male. Ma non è questo l'atto istintivo d'ogni mamma, contro tutto e contro tutti, quasi un misterioso ricordo che salga da stavioche farine lontananze e preannunci l'inevitabilità del futuro? Madonna della Seggiola? Diciamo piuttosto «Ritratto di Madre»: il più bel ritratto d'una mamma che mai pittore abbia dipinto. Anche per questo la scelta appare tempestiva, solo che si pensi a ciò cui mira l'Italia di oggi.

Poi v'è un'altra ragione a far della Madonna della Seggiola un'eloquente ambasciatrice italiana in un Paese che ancor molto ha da apprendere sulle cose nostre. Nessun altro quadro è più franco e più limpido, più sensato e più onesto. Non gli fa velo il minimo intellettualismo; non v'è dubbio, nè stanto, nè tormento nella sua impavida e perfettissima esecuzione. E' il contrario, nella sua miracolosa chiarezza, di quanto fido a ieri si dicava «arte moderna». Anche di questo s'ha da tener conto. Perchè dipinto quattro secoli fa, può equivalere ad un programma artistico. Un programma italiano, s'intende.

mar. ber.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le dimissioni del Gabinetto giapponese

L'incarico verrebbe affidato al barone Hiranuma

Il nuovo Governo per oggi?

Berlino, mercoledì sera.

Il Principe Konoye questa mattina ha presentato all'imperatore, secondo quanto annunzia l'Agenzia *Domei*, le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Negli ambienti diplomatici la notizia non ha destato alcuna sensazione essendo ritenuta la misura come una conseguenza delle consultazioni di questi ultimi giorni tra il principe Konoye ed i membri della Corte imperiale ed in modo particolare con il Presidente del Consiglio di Stato, Hiranuma, e con tutti gli altri membri di questo Consiglio.

Il barone Hiranuma, il cui nome viene citato come il probabile successore di Konoye, è una delle personalità che sono state più consultate in questi ultimi giorni.

I circoli politici dicono nel seguente modo le ragioni principali della crisi: 1) La Destra e l'esercito hanno chiesto al Gabinetto energicamente che loro garantisse che le condizioni della pace annunciate il 22 dicembre scorso non permetteranno ai moderati di regolare l'affare cinese per compromesso e che ciò equivale ad un rinculo da parte del Giappone; 2) la Destra e l'esercito hanno reclamato una politica vigorosa e decisa verso le potenze straniere e la Russia; 3) i moderati ed i nazionalisti si sono opposti al sistema di politica totalitaria.

Come verrebbe costituito il nuovo Gabinetto

Tokio, mercoledì sera.

La composizione definitiva del nuovo Ministero non verrà riconosciuta probabilmente prima di questa notte, dopo il ritorno di Yuasa a Tokio.

Negli ambienti bene informati viene data come probabile la costituzione del nuovo Gabinetto come segue:

Primo Ministro: Hiranuma; Ministro degli Esteri: Arita; Ministro della Guerra: Itagaki; Ministro degli Affari Navali: Hasegawa; Ministro degli Interni: Shiono; Ministro delle Foreste e dell'Agricoltura: Sakai.

UNA PAUROSA AVVENTURA

Bloccato per sette giorni in una grotta

Vienna, mercoledì sera.

Una paurosa avventura è capitata all'operaio Giuseppe Malik Moding. Il Malik, per abbreviare la strada e fare più rapidamente ritorno a casa, prese una scorciatoia poco frequentata. Ad un certo punto rotolò per un pendio a fondo del quale si trovava con ambo i piedi slogati e perciò incapace di camminare. Dopo avere gridato invano al soccorso, cercò di trovare riparo dal freddo e trascinandosi faticosamente a forza di braccia, raggiunse una grotta.

Egli dovette trascorrere in quel rifugio sette giorni e sette notti senza soccorsi e senza cibo. Il freddo gli aveva provocato una tale raucedine che i suoi gridi non giungevano abbastanza lontano per essere uditi. A varie riprese, tutti i giorni, il disgraziato tentò di raggiungere una qualche strada battuta da viandanti, muovendosi con terribili sofferenze sopra un alto strato di neve, ma ogni volta il freddo lo costringeva a ritornare alla grotta, prima di avere scorto anima viva.

L'ultimo giorno, ormai preso da disperazione, si allontanò quanto potè dal suo rifugio, che per poco non divenne la sua tomba, e raggiunse un viottolo, ove rimase svenuto e sfinito dagli sforzi e dalla fame. Per fortuna passò gente, che lo raccolse e lo trasportò ad un casolare, provvedendo quindi a chiamare un'ambulanza.

Sei sciatori travolti da valanghe in Svizzera

Ginevra, marc. sera.

Si apprende da Martigny che cinque studenti che stavano compiendo delle esercitazioni sciistiche in Valferiet sono stati investiti da una valanga. Due dei disgraziati sono stati raccolti in gravi condizioni, gli altri tre non sono ancora stati trovati.

Da Davos informano che è stato rinvenuto, sepolto sotto la neve, il cadavere del capitano inglese Ronald Percy Tulloch, di 54 anni.

Duemila minatori inglesi in sciopero

Londra, mercoledì sera.

Duemila minatori occupati nei pozzi di Bettesbanger, nei pressi di Deal, si sono messi ieri in sciopero.

Congresso dei contadini turchi

Il Presidente del Consiglio turco inaugura con un discorso il Congresso ad Ankara dei contadini di Turchia

Il Duce riceve il presidente della Società Autori

L'incremento nel 1937 degli incassi nei teatri

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto Vos. Eccellenza Giorgi e il dott. Stoppani, rispettivamente presidente e direttore generale della Società italiana autori e editori, i quali Gli hanno consegnato la pubblicazione «Lo spettacolo in Italia», che documenta e illustra l'attività teatrale dell'anno 1937-XVI.

Il Duce ha attentamente esaminato la pubblicazione, da cui risulta che nell'anno 1937 si è avuto un notevole aumento nell'ammontare complessivo degli incassi a confronto dell'anno 1936. Infatti, da 627 milioni di lire si è passati a 748 milioni. Un aumento proporzionale si è avuto pure nei biglietti, che da 336 milioni sono saliti a 400 milioni, nei giorni di spettacolo, che da 833 mila sono passati a 1.155.000, e, infine, anche la spesa media per abitante è aumentata da lire 14,77 a L. 17,63.

L'on. Sangiorgi ha, inoltre, fatto una breve relazione sull'andamento della Società e il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti.

I Granatieri in congedo offriranno la bandiera al caccia «Granatiere»

Roma, mercoledì sera.

Dopo l'adunata nazionale al monte Cengio i Granatieri in congedo di tutta Italia torneranno ad adunarsi a Palermo in occasione della consegna della bandiera da combattimento che il Reggimento offrirà al cacciatorpediniere *Granatiere*. La cerimonia avverrà nella prima decade del mese di maggio, quando sarà completato l'armamento della nave che è stata varata a Palermo il 24 aprile 1938. Alla consegna della bandiera da combattimento e all'adunata nazionale del Reggimento Granatieri di Sardegna è assicurato l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Notevole diminuzione del numero dei fallimenti

Roma, mercoledì sera.

Nei primi undici mesi del 1938, secondo un'informazione dell'Agenzia Economica Finanziaria, in Italia sono stati dichiarati 3211 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti istituiti dalle Preture, contro 5141 dei primi undici mesi del 1937, con una diminuzione del 15,1 per cento.

Gli autori di un grosso furto in una villa di Sesto Calende assicurati alla Giustizia

Sesto Calende, marc. sera.

La sera del 1° gennaio, nell'assenza dei proprietari della villa del signor Fantoni Filippo, venivano asportati da una cassaforte aperta mediante scasso, contanti, libretti di risparmio e titoli al portatore per oltre un milione di lire. Del grave furto non abbiamo dato notizia prima per non intralciare le indagini condotte con solerzia e abilità dal maresciallo Mattiotti, comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Sesto Calende, indagini che hanno avuto esito completo con l'arresto dei colpevoli e col ricupero di quasi tutta la somma rubata.

Essi sono stati assicurati alla giustizia quali correi e favoreggiatori i coniugi Lorenzini Ercole di anni trenta e Carchen Angela di anni ventidue da Castelletto Ticino, oltre a Martinelli Maria di anni venticinque da Milano. L'autore materiale del furto, il pericoloso pregiudicato e ricercato Martinelli Ermenegildo, detto Santino, di anni trenta, da Milano, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri sul piazzale della stazione nord di Milano mentre si apprestava a prendere il volo. Era armato di rivoltella automatica e soltanto la pronta e coraggiosa azione dei militi della Benemerita ha impedito che ne facesse uso, come era nei suoi propositi.

Tre minatori periti in una miniera grossetana

Grosseto, mercoledì sera.

Ieri sera, verso le ventidue circa, nella miniera di Ribolla è avvenuto un gravissimo incidente. Una frana, verificatasi in un cantiere della galleria di Pozzo Costantino, provocava la morte di tre operai, certi Daniele Poli, Danilo Carli e Milo Mariotti. Un incendio, sviluppatosi improvvisamente subito dopo, invadeva letteralmente di fumo la galleria, in modo che ogni tentativo di ritrovamento dei cadaveri è stato vano.

Precipita da un montacarico dall'altezza di 10 metri

La morte di un operaio a Savona

Savona, marc. sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto il giovane operaio Armando Ferrando di Angelo di anni 18, da Savona e ivi residente, il quale, mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento cittadino, precipitava da un montacarico da un'altezza di circa dieci metri. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro, l'operaio decedeva dopo qualche ora al nostro ospedale S. Paolo.

Le premiazioni provinciali del Concorso del Grano

I premi agli agricoltori della Provincia piemontesi

Roma, mercoledì sera.

Domenica prossima in tutti i capoluoghi di provincia si svolgeranno, come è già stato annunciato, le premiazioni provinciali del quarto Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria per l'anno 1937-38. Ecco l'ammontare dei premi assegnati agli agricoltori benemeriti delle provincie piemontesi: Cuneo e Torino lire 25 mila per ognuna; Alessandria, Novara, Vercelli, 20 mila per ognuna; Aosta, Asti lire 15 mila per ognuna.

Un veterano del Tribunale

Processato ventotto volte compare per rispondere della quinta bancarotta

Milano, mercoledì sera.

Il cinquantatreenne Domenico Galassi è un veterano della bancarotta. Egli è infatti esattamente fino ad oggi stato cinque volte dal 1914 in poi ed è stato naturalmente processato e condannato per le sue bancarotte... a ripetizione, come è stato processato ben ventiquattro volte per altri reati comuni.

Ora è comparso per la ventinovesima volta dinanzi al Tribunale per rispondere della quinta bancarotta. Egli avrebbe cioè dovuto aprire un negozio di latteria che invece non fu mai aperto. Insieme al Galassi è stato processato per correità nella bancarotta anche certo Massimo Motta, di 32 anni, contumace, che il Galassi ha affermato essere stato un suo fattorino e che il Tribunale ha ritenuto invece socio di fatto. I due sono stati pertanto condannati a tre anni di reclusione ciascuno ed a cinque anni di interdizione dall'esercizio del commercio.

Trenta fumatori clandestini dichiarati in contravvenzione nel cinema milanesi

Milano, marc. sera.

Da qualche tempo si era notata una rilassatezza nell'osservanza della proibizione di fumare nei cinematografi, malvezzo che disturba gli spettatori e la proiezione e che rappresenta un pericolo. Gli inservienti quando riescono ad individuare il fumatore devono accorrere intimandogli di smettere e la cosa dà luogo sovente ad incidenti e discussioni. La polizia si è preoccupata di ricondurre alla disciplina questi fumatori clandestini ed ha disposto una speciale servizio. Ieri sera numerosi agenti si sono distribuiti in parecchi cinematografi del centro e della periferia sorprendendo una trentina di fumatori e dichiarandoli in contravvenzione.

La misera fine di due coniugi a San Remo

Asfissiati dal gas durante il sonno

San Remo, merc. sera.

Un fioricultore, sorpreso che da due giorni non si faceva vedere sul locale mercato floreale la commerciante Francesca Bergonzo, di 40 anni, da Taggia, alla quale era solito vendere i propri prodotti floreali, si recava stamane verso le sette alla di lei abitazione, sita in via Gaudio n. 5 e, dopo aver bussato inutilmente, constatava che dall'interno emanava un forte odore di gas. Avvisati immediatamente i vicini, veniva decisa l'apertura dell'abitazione a mezzo di un fabbro e si trovavano in Bergonzo ed il marito, Angelo Paglini, di 44 anni, da Imola, freddi cadaveri nel proprio letto.

Dalle constatazioni fatte è risultato che la duplice morte, prodottasi nella notte da lunedì a martedì, fu dovuta al fatto che venne lasciato aperto il fornello a gas alla cucina. Il gas, dalla cucina, il cui camino non ha tiraggio, si è sparso nella camera da letto, dove i due coniugi dormivano determinando la loro morte.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Sostenuto in un primo periodo, il mercato ripiega rapidamente verso la fine su offerte copiose provenienti da altre piazze. Chiusura sui minimi della giornata con regressi diffusi e tutti i valori a più accentuati su Fiat e su Viscosa.

MILANO, 4. — Esordito con ottime disposizioni il mercato in seguito a realizzi specialmente alla compilazione del listino ufficiale ha ripiegato. Nei comparti azionari va risentirono i titoli maggiormente speculati. Sensibilmente ai anche con qualche progresso trovianno le Pirelli Italiane, Bresciana, Olait, Meridionelettriche, Bastogi, Rossari, Petroli, Viscosa e Metallurgica. Poco trattati i titoli di Stato lo terno alle quotazioni precedenti.

Il nuovo contratto per gli operai cartai

Le paghe per il Piemonte

Roma, mercoledì sera.

Si annunzia che nei giorni scorsi tra la Federazione dei lavoratori della carta e della stampa e la Federazione nazionale industriali della carta è stato concluso un accordo a carattere nazionale ad integrazione del Contratto collettivo di lavoro stipulato per gli operai cartai in data 8 maggio 1937-XV.

Attraverso questo accordo nazionale si sono conseguiti i seguenti risultati: migliore precisazione delle mansioni e conseguente miglioramento economico per molti operai derivante dal passaggio ad una categoria superiore; fissazione dei nuovi minimi salariali su basi perequative con miglioramento per tutti gli operai cartai e particolarmente notevoli per molte maestranze che si trovavano in condizioni di inferiorità: abolizione del vecchio sistema discriminativo per la fissazione dei minimi salariali e quindi stabilizzazione dei nuovi minimi; regolamentazione dell'apprendistato e altre opportune modifiche di carattere generale.

A cura dei competenti Sindacati di categoria, agli operai interessati viene ora efficacemente illustrato il nuovo contratto con i benefici conseguiti, nonostante la non troppo favorevole situazione produttiva dell'industria cartaria, accordo che costituisce un notevole passo verso l'auspicata integrale perequazione a carattere nazionale.

Le tabelle

Ecco le tabelle dei minimi salariali di cui all'art. 2 del nuovo contratto integrativo stipulato per le province del Piemonte:

ACQUI: Cartiera di Favoce di F. Ragosso e F.; Pavone Canavese: Cartiera Bono S. A.; Pedemonte Parella: uomini prima categoria L. 18,80; seconda cat. L. 17,65; terza cat. L. 16,35; quarta cat. L. 15,35; donne 1.a cat. L. 11,05; 2.a cat. L. 10,10; 3.a cat. L. 9,10.

CUNEO: Cartiera Burgo Soc An. Varzuolo: uomini 1.a cat. L. 22,10; 2.a cat. L. 20,65; 3.a cat. L. 18,70; 4.a cat. L. 17,35; donne 1.a cat. L. 12,45; 2.a cat. L. 11,50; 3.a cat. L. 10,30; Cartiera di Ormea Soc. An.: Ormea: uomini 1.a cat. L. 22,05; 2.a cat. Lire 20,35; 3.a cat. L. 18,45; 4.a cat. Lire 17,90; donne: 1.a cat. L. 12,60; 2.a cat. L. 11,45; 3.a cat. L. 10,40; Cartiera di Fossano, Ing. P. Bocchon, Fossano: uomini 1.a cat. L. 20,05; 2.a cat. L. 18,60; 3.a cat. L. 17,40; 4.a cat. L. 16; donne, 1.a cat. L. 11,80; 2.a cat. L. 10,75; 3.a cat. L. 9,65; Cartiere Bosso, Soc. An. Torre Mondovì: uomini 1.a cat. L. 19,20; 2.a cat. L. 17,95; 3.a cat. L. 16,70; 4.a cat. L. 15,60; donne: 1.a cat. L. 11,50; 2.a L. 10,50; 3.a L. 9,60; Cartiera Ghirotti Giovanni, Cirié; Cartiera L. De Medici e C., Cirié; uomini: 1.a cat. L. 20,05; 2.a L. 18,65; 3.a Lire 17,40; 4.a L. 16,25; donne: 1.a cat. L. 11,70; 2.a L. 10,75; 3.a cat. L. 9,65; Cartiera L. De Medici e C., Cafasse; Cartiera Regnaudi Rodolfo, Olavenzo; uomini: 1.a cat. L. 19,20; 2.a L. 17,75; 3.a L. 16,70; 4.a L. 15,30; donne: 1.a cat. L. 11; 2.a L. 10,15; 3.a L. 9,30; Cartiera La Cartigiana, Caselle Torinese; E. A. Lambriano Cartiere di Borgaro; S. A. Cartiere di Cirié; uomini: 1.a cat. L. 19,80; 2.a L. 17,55; 3.a L. 16,30; 4.a L. 15,20; donne: 1.a cat. L. 11; 2.a L. 10,15; 3.a L. 9,10.

VERCELLI: Cartiere Italiana S. A., Serravalle Sesia; Cartiera di Quarona: uomini: 1.a cat. L. 21,90; 2.a L. 20,15; 3.a L. 18,55; 4.a L. 17,40; donne: 1.a cat. L. 12,90; 2.a L. 11,15; 3.a L. 10,20; Cartiere Valsesiana, Cravacuore; Cartiera cartei Serrano, Borgosesia: uomini: 1.a cat. L. 19,20; 2.a L. 17,75; 3.a L. 16,70; 4.a L. 15,35; donne: 1.a cat. L. 11; 2.a L. 10,15; 3.a L. 9,30.

NOVARA: Cartiere Burgo S. A., Romagnano Sesia: uomini: 1.a cat. lire 21,20; 2.a cat. 20; 3.a cat. 18,55; 4.a cat. 17,30; donne: 1.a cat. 12,20; 2.a cat. 11,05; 3.a cat. 10. Cartiere Ambrogio Binda, Grignasco; uomini: 1.a cat. 22,65; 2.a cat. 21,20; 3.a cat. 20,10; 4.a cat. 18,60; donne 1.a cat. 13,20; 2.a cat. 11,90; 3.a cat. 10,85. La Fibra, Vinicamezza e Cartiere Prealpine, Intra: uomini: 1.a cat. 21,40; 2.a cat. 19,55; 3.a cat. 18,30; 4.a cat. 16,85; donne: 1.a cat. 12,60; 2.a cat. 11,35; 3.a cat. 11,15. Cartiere Guzzoni Bartolomeo Solcio di Lesa; Cartiera dei Gustavo, Meina; Cartiera Stefani Romeo, Meina; Cartiere di Nebbiuno; Cartiera La Folletta S. A., Meina; Cartiera Diena Luigi, Lesa: uomini: 1.a cat. 18,30; 2.a cat. 17,30; 3.a cat. 16,30; donne: 2.a cat. 9,60; 3.a cat. 9,50. Cartiera Franzi Enrico, San Bernardino Verbano: uomini: cat. unica 16,80; donne: cat. unica 12,15.

TORINO: Cartiere Burgo S. A., Germagnano: uomini: 1.a cat. L. 21,30; 2.a cat. L. 19,80; 3.a cat. L. 18,40; 4.a cat. L. 17,30; donne: 1.a cat. L. 12,30; 2.a cat. L. 11; 3.a cat. L. 10; Cartiere Bosso S. A., Mathi Superiore; Cartiere Bosso S. A., Mathi Inferiore: uomini: 1.a cat. L. 22,25; 2.a L. 19; 3.a Lire 17,65; 4.a L. 16,30; donne: 1.a cat. L. 11,70; 2.a L. 10,70; 3.a L. 9,65; Cartiere Subalpina L. Serlorio, Cesare: uomini: 1.a cat. L. 19,80; 2.a Lire 18,80; 3.a L. 17,10; 4.a L. 15,80; donne: 1.a cat. L. 11,45; 2.a L. 10,50; 3.a L. 9,50; Cartonificio Serlorio, Cesare: uomini: 1.a cat. L. 19,80; 2.a L. 18,50; 3.a L. 17,10; 4.a L. 15,50; donne: 1.a cat. L. 11,50; 2.a L. 10,50; 3.a L. 9,50; Cartiera Ghirotti Giovanni, Cirié; Cartiera L. De Medici e C., Cirié; uomini: 1.a cat. L. 20,05; 2.a L. 18,65; 3.a Lire 17,40; 4.a L. 16,25; donne: 1.a cat. L. 11,70; 2.a L. 10,75; 3.a cat. L. 9,65; Cartiera L. De Medici e C., Cafasse; Cartiera Regnaudi Rodolfo, Olavenzo; uomini: 1.a cat. L. 19,20; 2.a L. 17,75; 3.a L. 16,70; 4.a L. 15,30; donne: 1.a cat. L. 11; 2.a L. 10,15; 3.a L. 9,30; Cartiera La Cartigiana, Caselle Torinese; E. A. Lambriano Cartiere di Borgaro; S. A. Cartiere di Cirié; uomini: 1.a cat. L. 19,80; 2.a L. 17,55; 3.a L. 16,30; 4.a L. 15,20; donne: 1.a cat. L. 11; 2.a L. 10,15; 3.a L. 9,10.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

TORINO

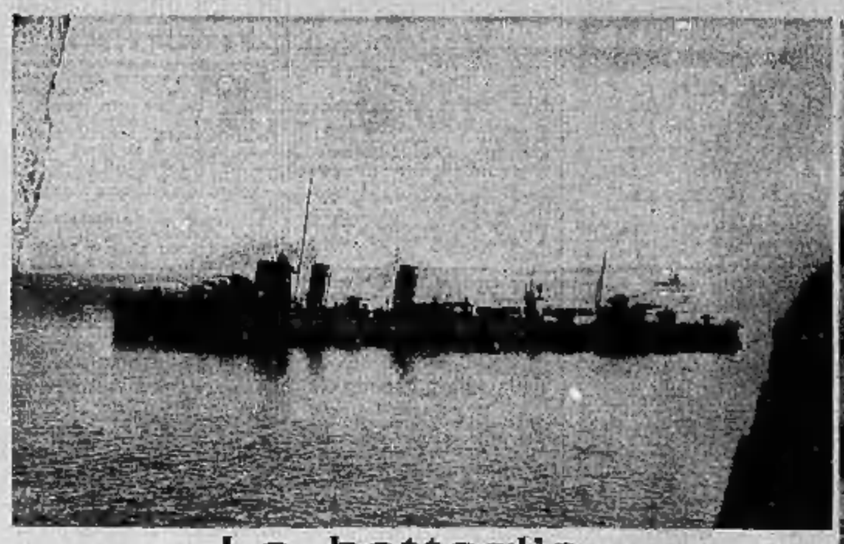
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % n.	37	1.75	1-1-39	79 85	79 85
100	Id. 1. c.	37	1.75	1-1-39	79 85	79 85
100	Pr. Rot. 4½ % c	6	1.75	1-1-39	88 85	88 50
100	Id. 1. c.	8	1.75	1-1-39	88 875	88 75
100	Rend. 5% '35 n.	7	2.50	1-1-39	99 75	99 45
100	Id. 1. c.	7	2.50	1-1-39	99 80	99 80
100	Redim. 5% n.	4	2.50	1-1-39	99 75	99 80
100	Id. 1. c.	4	2.50	1-1-39	99 90	99 75
500	I.R.I. 4½ % c.	19	11.25	1-1-39	450 —	450 —
500	Torino 4½ % n.	91	11.25	1-10-38	449 50	450 —
500	Id. 5% 1938 c.	9	11.25	1-10-38	420 —	421 —
500	Id. 5% 1937 c.	2	11.25	1-1-39	427 —	427 50
500	S. Paolo 3½ %	84	7.875	1-10-38	408 50	408 —
500	Id. 4 (già 5) n.	7	2 —	1-10-38	447 50	447 50
500	Perrot. 5% c.	—	5.70	1-1-39	700 —	702 —
500	El. Forz. 4½ c.	14	11.25	1-1-39	404 —	405 —
100	S.T.N. 1940 c.	14	9.50	15-11-38	100 60	100 50
100	Id. 1941	12	9.50	15-11-38	101 75	101 80
100	Id. 1942 VIII	7	9 —	15-6-38	99 75	99 85
100	Id. 1943 XII	6	9 —	15-10-38	99 75	99 95
100	Id. 5% 1939	8	5.50	1-1-39	97 80	97 80
500	I.R.I. 5% T.R.T.J	10	25 —	1-1-39	507 —	508 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11.25	1-1-39	450 —	450 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11.25	1-1-39	449 —	444 —
500	Migl. 4% ecouv.	8	9 —	1-10-38	455 —	455 —
500	Stipel 5%	17	12.50	1-11-38	500 50	500 50
250	Mediterranea	79	10.50	12-6-39	483 —	483 —
500	Meridionali	138	11.25 n.	1-1-39	705 —	705 —
500	Navig. A. I.	8	19 —	1-6-39	953 —	953 —
100	Terme-Nord	1	6 —	15-6-39	130 —	130 —
10	Unigas	5	0.720	1-6-39	13 50	13 15
50	Bip	11	2.75	15-6-39	58 5/8	57 50
500	Terni	69	12.50	1-6-39	940 —	940 —
25	P. G. E.	13	4.50	15-6-39	72 25	72 25
125	Valdarno	9	5.50 c.	15-10-38	170 —	172 —
500	Marc. Elettr.	21	7.50 n.	1-1-39	380 —	379 5/8
100	Edison	4	7.50 n.	1-10-38	204 —	203 —
—	Linea	28	0.45	11-4-39	9 80	9 80

MILANO

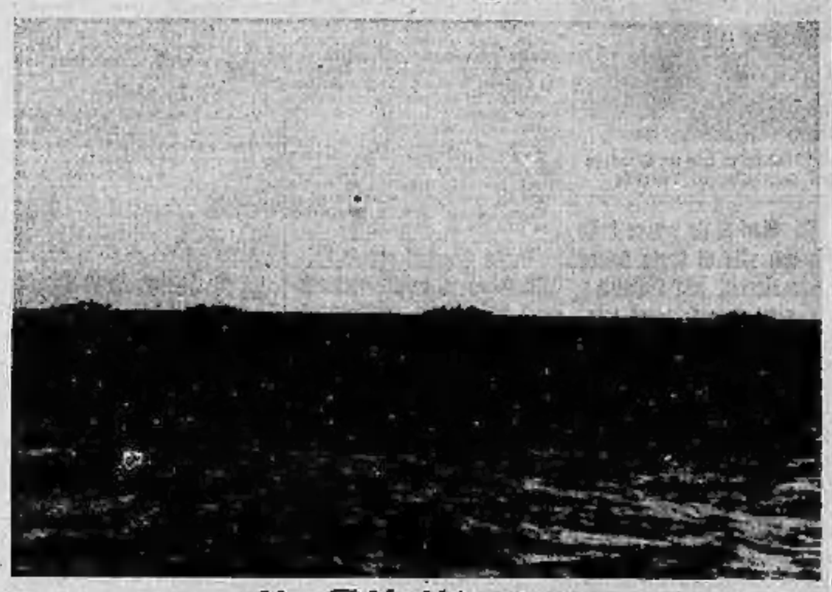
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO					
100	Rend. 3½ % '65 c.				99 80	99 75
100	Id. 1. c.				99 80	99 87
100	Rend. 3½ % o.				79 70	79 70
100	Id. 1. c.				79 62	79 60
100	Redim. 3½ n.				79 75	99 70
100	Id. 1. c.				99 80	99 87
100	Recim. 3½ % c.				88 80	88 80
100	Id. 1. c.				88 75	88 75
100	C. I. M.				1003 —	1002 —
500	Centrale				1015 —	1011 —
1000	Assicur. Gen.				30300 —	30310 —
250	Mediterranea				483

VISIONI DELLA GUERRA IN SPAGNA

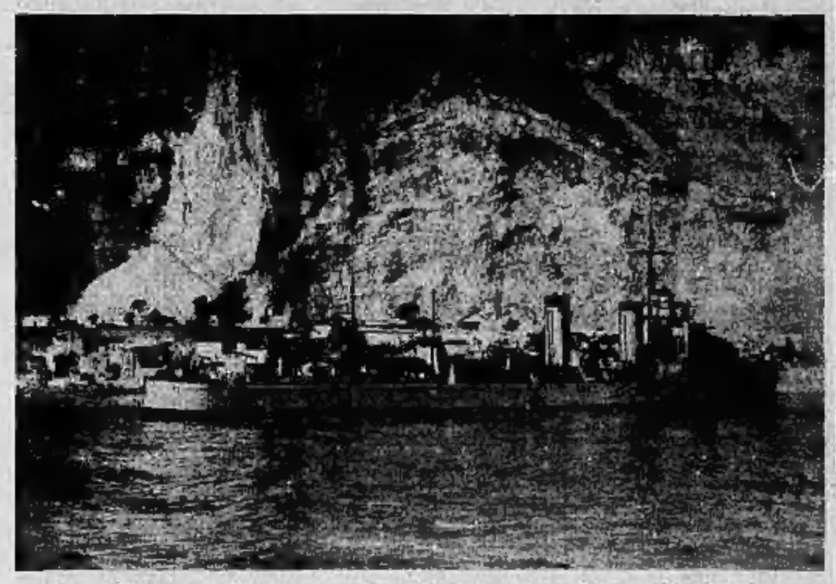
STAMPA SERA



La battaglia...



... di Gibilterra...



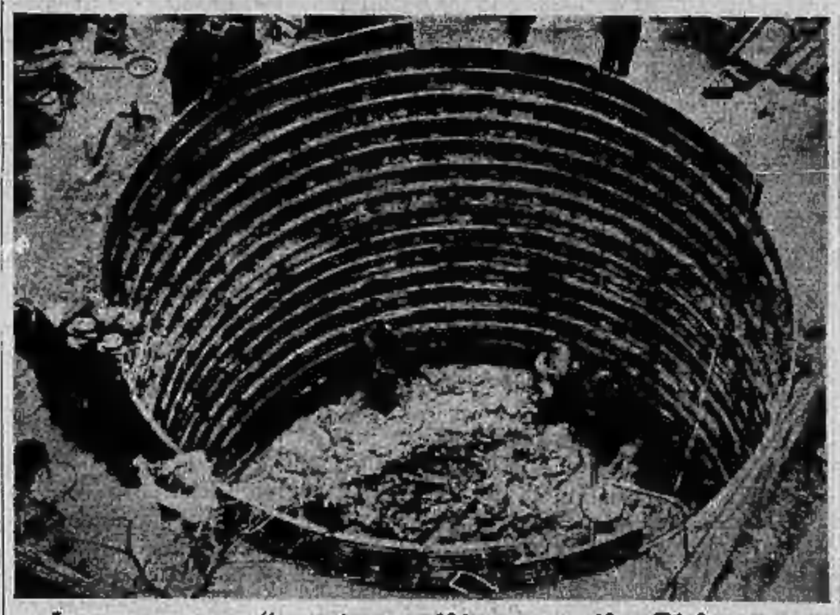
...fra le navi nazionali...

...e il caccia rosso "Diez,,

Una impressionante fotocronaca della recente battaglia navale svoltasi dinanzi a Gibilterra fra le navi nazionali e il cacciatorpediniere rosso «José Luis Diez». Com'è noto, quest'ultimo, riparati i danni di un precedente scontro nel porto di Gibilterra, tentava, il 30 dicembre u. s., di eludere il blocco nazionale per raggiungere una base rossa. Dopo aspro combattimento, il «Diez», più volte colpito, si rifugiava nella Catalan Bay, incagliandovisi. Nella prima foto il caccia rosso si accinge ad uscire da Gibilterra; in secondo piano una nave inglese vigila affinchè siano rispettate le acque territoriali. La seconda foto ci mostra lo schieramento delle navi nazionali prima della battaglia: le posamine «Jupiter», «Neptuno» e «Saturno» e la cannoniera «Calvo Sotelo». Nella terza foto si scorge il «Diez» incagliato sugli scogli della Catalan Bay, danneggiato nelle macchine, dopo la violenta battaglia. L'ultima fotografia mostra i danni prodotti su di una casa della Baia in questione da uno dei proiettili scambiati dalle navi nel combattimento.

Interrogatorio di prigionieri catturati sul Segre

Un ufficiale legionario procede all'interrogatorio di un gruppo di prigionieri rossi, catturati poche decine di minuti prima sulle linee avanzate nazionali oltre il fiume Segre. Si tratta, per la maggior parte, di disgraziati, che i bolscevichi hanno cacciati in prima linea sotto la minaccia delle armi. Quasi nessuno di essi ha una divisa e taluni sono persino vestiti in borghese; sul loro volto si leggono i patimenti. Da notare l'occhiata torva che il «carabiñero» rosso *(a sinistra nella foto, in divisa)* lancia al prigioniero più giovane *(a destra)* che dice quanto sa all'ufficiale che lo interroga.



La nuova "metropolitana„ di Chicago

Come si svolge la costruzione di un pozzo, in piena città, per la nuova rete della ferrovia sotterranea di Chicago. Man mano che il rivestimento in acciaio si sprofonda nella terra, vengono aggiunti ad esso nuovi elementi.

I Duchi di Windsor

Il Duca e la Duchessa di Windsor sulla soglia della loro villa in Riviera. La Duchessa indossa un elegante abito di lana nera lavorata. Secondo talune notizie il Duca si recherebbe prossimamente a visitare la madre, in Inghilterra.

Agli antipodi

Mentre freddo e gelo imperversano in Europa questa giovane di Melbourne, in Australia, fa la cura del sole sulla spiaggia.

Manifestazioni di studenti egiziani

Gli studenti dell'Università egiziana di Azhar hanno inscenato delle violente manifestazioni per chiedere l'allontanamento del Ministro della Pubblica Istruzione. Una vera battaglia si è svolta nei pressi dell'Università fra i poliziotti e gli studenti, provocando una quarantina di feriti. Una veduta del luogo ove si è svolta la lotta, letteralmente cosparso di cocci di bottiglia e sassi.